«Elementi di quadro e approcci metodologici finalizzati ad uno studio progettuale per la costruzione di partenariati pubblico/privati per la competitività e l'inclusione sociale»

Roma, dicembre 2016

Il focus è curato da Nicola Catalano

Piano di Attività FSE 2016, PON INCLUSIONE, DG Terzo Settore e RSI, Asse 3: Sistemi e modelli di intervento sociale, Titolo del progetto: Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e rafforzamento dell'economia sociale, Attività 2, Sotto-attività 2.3.

Gruppo di Ricerca – *Sistematizzazione delle basi conoscitive per il rafforzamento dell'economia sociale nel sistema di welfare a regia pubblica*, coordinato da Anna Elisa Carbone.

INDICE

Premessa

1 Elementi sullo stato del benessere dei cittadini nelle regioni di sperimentazione del Registro unico

2. Stato della povertà e del benessere economico e sociale nel Paese e nelle regioni di sperimentazione (Piemonte, Lazio e Puglia)

3. Informazioni utili al percorso metodologico di ricerca-azione per la competitività dei sistemi d'impresa e l'inclusione di persone appartenenti a gruppi svantaggiati
Il modello partecipativo
Richiami alle strategie ed ai POR FSE e FESR delle regioni di sperimentazione del registro unico
Richiami ai programmi comunitari di particolare interesse
Panoramica di informazioni utili alla promozione di interventi territoriali di ricerca-azione
Informazioni sulla povertà ed i gruppi vulnerabili
Informazioni sui cluster di imprese per le aree di potenziale sperimentazione delle linee guida
Le specializzazioni produttive regionali
Informazioni sulle organizzazioni del Terzo settore operanti nelle regioni di specializzazione del registro unico

Quadro di informazioni e contatti funzionali alla definizione dei contenuti di una ricerca-azione nelle regioni di sperimentazione del registro unico:

- Informazioni sullo stato della povertà e del benessere economico e sociali: tabelle da 1 a 3;
- dotazione finanziaria dei POR FSE e FESR: tabelle da 4 a 8;
- indicazione e contatti delle autorità di gestione dei POR: tabella 9;
- programmi comunitari d'interesse: tabella 10;
- indicazione cluster d'imprese: Regione Piemonte 8 cluster tra distretti industriali e tecnologici, Regione Lazio 7 cluster tra distretti industriali e tecnologici, Regione Puglia 8 cluster tra distretti industriali e tecnologici;
- specializzazioni produttive regionali: Tabella 11;
- indicazione dei soggetti competenti e dei contatti con Terzo settore e centri per il volontaziato;
- elenco centri per l'impiego: allegato 1.

Allegato 1 Centri per l'impiego nelle regioni di sperimentazione
Allegato 2 Schema di massima di una ricerca-azione

FOCUS Indagine 2.3.3: Linee guida per la costruzione di partenariati pubblico/privati per la competitività e l'inclusione sociale

Lo studio progettuale per la ricerca-azione prevede l'individuazione di alcune Regioni che, sulla base di dimensioni provenienti dall'analisi di fattibilità prevista nella annualità 2015, saranno contattate per verificarne l'interesse alla partecipazione tecnico-scientifica e alla coprogettazione operativa di una ricerca-azione. Sarà data priorità alle sinergie con le altre attività del progetto, in particolare quelle relative alla istituzione del Registro Unico. La verifica delle potenzialità del territorio dovrà tenere conto della distribuzione dei gruppi svantaggiati nel sistema locale del lavoro di appartenenza del cluster, coinvolgendo a tal fine ISTAT e/o il competente servizio statistico regionale. Dovrà pure seguire le indicazioni previste nel POR (FSE, FESR, FEASR) della Regione individuata, con particolare riguardo alle risorse e tipologie d'intervento a favore dei gruppi vulnerabili più pertinenti all'iniziativa (ad esempio giovani in cerca di prima occupazione, appartenenti a minoranze etniche, diversamente abili, lavoratori disoccupati e/o a rischio di disoccupazione).

Si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro, se possibile con valenza inter-istituzionale, aperto alle amministrazioni locali coinvolte e a ricercatori/esperti del cluster di PMI, per individuare risorse da rendere disponibili per un intervento integrato di livello micro sul cluster di imprese, che preveda il coinvolgimento dei centri territoriali per l'impiego competenti.

Il prodotto finale consisterà in una proposta di linee guida per un successivo bando regionale, che preveda il finanziamento di investimenti da parte delle imprese appartenenti al cluster, vincolato all'assunzione di una quota di persone, appartenenti ai gruppi svantaggiati presenti in quel territorio, cui sarà possibile indirizzare un intervento di formazione mirato al loro proficuo inserimento nelle imprese. Di concerto con l'amministrazione sarà promossa la più ampia e strutturata partecipazione dei soggetti locali della società civile per valutare e condividere gli obiettivi e il processo dell'intervento e, possibilmente, valutarne l'impatto sociale.

Premessa

Considerata la finalizzazione del documento, possiamo definire come "Linee guida" raccomandazioni di comportamento/modello d'intervento, elaborate mediante un processo di analisi e revisione sistematica svolto su un determinato argomento. Il termine sistematico intende un processo di studio che proponga un modello di intervento che espliciti obiettivi, valutazione e porti a sintesi i principali approcci presenti in letteratura, con lo scopo di sostenere i decisori politici sulle modalità più appropriate per fare fronte a specifiche situazioni.

Una linea guida deve quindi sostanzialmente sostenere un modello innovativo d'intervento ed essere di ausilio alla successiva fase operativa, come risultato del percorso sistematico di analisi orientato alla definizione di una potenziale buona pratica. La popolarità che le linee guida hanno conquistato può essere spiegata per le funzioni e ruoli che svolgono:

- il primo è connesso alla funzione di educazione, formazione ed aggiornamento per i soggetti coinvolti, rappresentando una sintesi ragionata delle informazioni scientifiche disponibili sulla efficacia degli interventi riconducibili a quel modello;
- il secondo ruolo consiste nel creare le condizioni per il monitoraggio della fase operativa individuando i comportamenti più appropriati, il loro utilizzo ed i conseguenti risultati ottenuti;
- una terza funzione è la promozione del miglioramento continuo dell'attività, in quanto le linee guida sono fondamentali strumenti alla base di una azione innovativa di governo che si implementa attraverso il monitoraggio dei risultati.

Le linee guida possono quindi regolare la risposta ad una determinata domanda, orientando le attività svolte nel contesto di una politica di garanzia di efficacia e qualità degli interventi, favorendo il rapido trasferimento dei risultati della ricerca alla pratica. Consentono l'individuazione, nella fase di elaborazione ed anche nel momento di applicazione, delle criticità organizzative, presupposto fondamentale alla realizzazione di un sistema operativamente orientato al cambiamento e al miglioramento continuo della qualità di un intervento.

La proposta si basa sull'analisi di fattibilità realizzata nel 2015 e promuove un approccio innovativo che potrebbe facilitare l'integrazione degli strumenti della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in particolare valorizzando l'importanza della solidarietà alle persone ed ai gruppi sociali più vulnerabili, per il suo impatto positivo sulla crescita e la competitività.

Del resto, come indicato nella Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, il FSE rappresenta il principale strumento finanziario europeo a sostegno dell'occupazione e dell'inclusione sociale nel quadro degli orientamenti integrati europei ed unitamente agli interventi del FESR, per quanto attiene sviluppo e crescita dei sistemi/cluster d'impresa, concorre a garantire coesione sociale e territoriale.

Le linee guida definiscono la cornice in cui dovrebbero operare le amministrazioni nazionali e regionali nel caso in cui intendessero sperimentare, su piccola scala, un modello di ricerca-azione che integri sviluppo di cluster di imprese, riduzione delle disparità e contrasto alla povertà, declinando una metrica di responsabilità sociale e civile, mobilitando competenze e conoscenze delle comunità scientifiche e della società civile, nel solco del partenariato sociale e civile.

Le linee guida concernono, nel presente caso, un intervento sperimentale di "ricerca-azione", ovvero di un metodo di ricerca teorico-sperimentale, utile per preparare una strategia d'azione, caratterizzata da solide basi teoriche e metodologiche, di tipo innovativo/sperimentale rispetto all'ambiente cui si riferisce, finalizzata a produrre il cambiamento, attraverso il coinvolgimento attivo dei principali attori. Tra i diversi tentativi di classificazione della ricerca azione che si sono succeduti nel tempo, si fa riferimento al modello di orientamento/approccio partecipativo che considera la *ricerca-azione un processo democratico e partecipato finalizzato a sviluppare conoscenza pratica, connettendo teoria e pratica attraverso la partecipazione, per trovare soluzioni ai problemi e promuovendo lo sviluppo degli individui e delle comunità. I soggetti coinvolti partecipano attivamente alla ricerca ed il ricercatore è colui che abilita il processo e le condizioni per avviarlo ed accompagnarlo. L'obiettivi di fondo non consiste solo nel creare nuova conoscenza, ma in particolare nel creare nuove abilità per creare conoscenza ed il coinvolgimento e la partecipazione sono considerati non come un principio, ma come una metodologia. Sono queste le ragioni, secondo gli autori sopra indicati, per cui questo approccio è diffuso nelle comunità, nelle istituzioni e nei servizi, differenziandosi dagli approcci al cambiamento organizzativo, di vario tipo, diffusi nei contesti aziendali*[1].

1. Elementi sullo stato del benessere dei cittadini nelle regioni di sperimentazione del Registro unico.

Il solco in cui s'inserisce la proposta è coerente alle raccomandazioni ed ai programmi comunitari[2] e da ultimo alla Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 che recita, sin dal preambolo: " *Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile*". A livello europeo la piattaforma mira a definire un quadro per dare slancio alla coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e dell'occupazione siano ampiamente condivisi in tutta l'Unione europea ed alle persone in situazione di povertà ed esclusione sociale siano forniti i mezzi per vivere dignitosamente e per partecipare attivamente alla società[3]. Con riferimento alle cinque aree che articolano la Piattaforma, questo lavoro tenta di fornire un contributo ai fini di un migliore utilizzo dei fondi europei per promuovere l'inclusione sociale (punto 2 della Piattaforma), sperimentando forme di integrazione dei principali fondi e prevede una forma alta di collaborazione/partecipazione con della società civile, per sostenere in modo più efficace l'attuazione della sperimentazione del modello d'intervento proposto (punto 4 della Piattaforma). La proposta si rivolge sia all'amministrazione nazionale titolare del PON inclusione, sia agli interlocutori territoriali, la cui rilevanza, ai fini dello sviluppo di politiche di inclusione è stata sottolineata dalla Commissione Europea sin dal 2003, con particolare riferimento alla loro capacità di responsabilizzazione degli attori locali, attraverso approcci multidimensionali, di partnership e di partecipazione delle comunità, coinvolti nella definizione delle strategie e delle priorità, nell'allocazione delle risorse, nell'attuazione dei programmi e degli interventi e nel relativo monitoraggio dei risultati[4].

---

[1] Per un approfondimento sul modello teorico cfr: ISFOL Piano di attività 2015 FSE PON Inclusione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, D.G. del Terzo Settore e della Responsabilità Sociale delle Imprese. Progetto: Sistematizzazione delle basi conoscitive per il rafforzamento del ruolo dell'economia sociale nel sistema di welfare a regia pubblica. Attività 3 Studi di fattibilità, Studio 3.3: Linee guida per la costruzione di partenariati pubblico/privati per la competitività e l'inclusione sociale

[2] In particolare la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale. http://eur-lex.europa.eu/legal content/EN/ALL/?uri=CELEX:52010DC0758.

[3] http://www.ose.be/files/publication/2012/Vanhercke_2012_BckgrndPaper_EC_12122012.pdf

[4] http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/policy/future/barca_fr.htm. In sintesi i risultati del rapporto: sarebbe estremamente desiderabile allocare una parte significativa del bilancio UE ad una " strategia di sviluppo territoriale "; la politica di coesione è una pietra angolare appropriata per questa strategia, ma deve rappresentare una riforma globale; una riforma richiede un nuovo approccio a questa politica, una concentrazione di

Come è noto il Progetto "Sistematizzazione delle basi conoscitive per il rafforzamento del ruolo dell'economia sociale nel sistema di welfare a regia pubblica" è finalizzato alla definizione di una proposta di costituzione del Registro unico delle organizzazioni del terzo settore, anche attraverso sperimentazioni ed approfondimenti territoriali in alcune regioni del nord, centro e mezzogiorno d'Italia. In particolare, ad oggi, l'attenzione si è concentrata su tre regioni (Piemonte, Lazio e Puglia) e per queste sono forniti in questo documento alcuni principali dati di contesto, utili alla promozione di un modello di ricerca-azione, focalizzando dati ed informazioni sulle condizioni di disagio di gruppi di popolazioni[5], sui sistemi territoriali ed sui relativi punti di forza dei sistemi socio-economici, sulle potenzialità connesse alla presenza di organizzazioni non profit e delle loro reti sociali.

2. Stato della povertà e del benessere economico e sociale nel Paese e nelle regioni di sperimentazione (Piemonte, Lazio e Puglia)

Nel rapporto edito nel luglio del 2015 e riferito allo stato della povertà in Italia[6] si fotografa l'area del disagio nel nostro Paese, che si mantiene stabile e su livelli elevati, coinvolgendo il 16% delle famiglie residenti (oltre 4 milioni) ed oltre il 19% (19,7%) delle persone residenti (quasi 12 milioni).

Tabella 1 Povertà assoluta e relativa Italia 2014

	N. famiglie	% famiglie	N. persone	% persone
Povertà assoluta	1.470.000	5,7	4.102.000	6,8
Povertà relativa	2.654.000	10,3	7.815.000	12,9
Totali	4.124.000	16	11.917.000	19,7

Fonte ISTAT 2015

Il fenomeno, rispetto all'anno precedente (2013), presenta un andamento sostanzialmente stabile anche sul territorio, dove permane la forte accentuazione della povertà nelle regioni del mezzogiorno del Paese, con un'intensità doppia rispetto alle altre ripartizioni.

Stando alle stime disponibili[7], nel 2015 l'area del disagio sociale, in particolare della povertà assoluta, è aumentata, rispetto al 2014, di quasi 500.000 unità, coinvolgendo 4,6 milioni di famiglie ed 1 milione e 580.000 persone[8], il dato più alto registrato negli ultimi 10 anni.

Tabella 1.1 Povertà assoluta e relativa Italia 2015

	N. famiglie	% famiglie	N. persone	% persone
Povertà assoluta	1.582.000	6,1	4.598.000	7,6
Povertà relativa	2.678.000	10,4	8.307.000	13,7
Totali	4.260.000	16,5	12.905.000	21,3

Fonte ISTAT 2016

priorità e un cambiamento della governance. Il rapporto raccomanda che le strategie di sviluppo territoriale includano nei loro obiettivi la riduzione della sottoutilizzazione potenziale persistente (inefficienza) e l'esclusione sociale altrettanto persistente.

[5] Per questo aspetto limitatamente ai dati generali disponibili sui data werhouse pubblici.

[6] ISTAT statistiche report Anno 2014 "La povertà in Italia"

[7] Caritas 2016

[8] ISTAT La povertà in Italia anno 2015

Comparando i dati delle tabelle che precedono, la povertà assoluta nel 2015 coinvolge 112.000 famiglie e 496.000 persone in più rispetto all'anno precedente e quella relativa aumenta di 24.000 unità per le famiglie e di 492.000 unità per le persone. E' innegabile l'emergenza quando ben oltre 4 milioni di famiglie e quasi 13 milioni di persone vivono in uno stato d'indigenza e quando, in un anno, questa emergenza sociale epocale e senza precedenti si incrementa di quasi 1 milione di persone (988.000). In questo quadro è utile richiamare l'incipit della *Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale* che recita: "*La lotta alla povertà e all'esclusione deve basarsi sulla crescita e sull'occupazione nonché su una protezione sociale moderna ed efficace*"[9].

L'aumento della povertà assoluta deriva principalmente dagli incrementi di questa condizione tra le famiglie con 4 componenti, in particolare coppie con 2 figli, tra le famiglie di soli stranieri, tra quelle che risiedono nei comuni centro di area metropolitana e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni. Un dato di particolare gravità concerne l'ampliarsi dell'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1% del 2015), in particolare se la persona di riferimento è un operaio (da 9,7 a 11,7%).

Sebbene "statisticamente" la povertà relativa in termini di famiglie risulti stabile nel 2015 rispetto all'anno che precede, il sensibile incremento di questa condizione tra le persone, deriva in particolare dall'incremento registrato per le famiglie con 4 componenti o 5 e più, per quelle con persona di riferimento di età compresa tra i 45 e i 54 anni, tra quelle con membri aggregati, con persona di riferimento in cerca d'occupazione (29 da 23,9% del 2014). Anche in questo caso l'incremento di questa condizione riguarda le famiglie con persona di riferimento dipendente e nella qualità di operaio (18,1% dal 15,5% del 2014).

Tabella 2 Povertà relativa delle famiglie nelle ripartizioni e nelle regioni di sperimentazione nel 2014

	2013	2014	2015
	(%)	(%)	(%)
Italia	10,4	10,3	10,4
Nord	4,6	4,9	5,5
Piemonte	**5,1**	**6**	**6,6**
Centro	6,6	6,3	6,5
Lazio	**5,8**	**5,8**	**6,9**
Mezzogiorno	21,4	21,1	20,4
Puglia	**20,3**	**20,5**	**18,7**

Fonte ISTAT 2

La tabella 2 mostra l'andamento della povertà relativa nel triennio 2013/2014 per dato nazionale, ripartizione territoriale e regioni di sperimentazione del registro unico[10].
Nel triennio considerato, a fronte della stazionarietà relativa del fenomeno nel Paese, si evidenzia un trend incrementale consistente di periodo nella ripartizione Nord, il leggero riacutizzarsi nel Centro che quasi ritorna alla situazione del 2013, un trend discendente nel Mezzogiorno d'Italia, dove la situazione permane critica. Accanto alla classificazione della povertà ottenuta attraverso la linea convenzionale, l'applicazione del meccanismo più articolato delle soglie aggiuntive[11]restituisce una situazione allarmante: l'11,3% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno risultano sicuramente povere il 9,1%, appena povere il 12%, il 17,3%

[9] La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale, punto 3.
[10] Ad oggi i dati regionali non sono disponibili sul data warehouse ISTAT
[11] ISTAT La povertà in Italia anno 2015 pag. 13

quasi povere; in altre parole il 26,4% delle famiglie residenti in quella ripartizione territoriale vive in stato di indigenza o quasi.

Con riferimento alle regioni di sperimentazione ed in estrema sintesi, la regione Piemonte presenta nel triennio un trend di costante incremento di questo indicatore di disagio; nel triennio l'incremento è pari all'1,5% e l'indicatore è costantemente superiore ai dati medi della relativa ripartizione territoriale. La regione Lazio, dopo 2 anni di stazionarietà dell'indicatore (2013 – 2014), presenta nel 2015 un incremento di poco superiore ad 1 punto percentuale e, contrariamente ai due anni precedenti, anche superiore al dato medio della ripartizione, che tuttavia, nel 2014 presenta un lieve incremento dell'indicatore. La regione Puglia dopo un biennio di leggero aumento dell'indicatore, registra nel 2015 una contrazione significativa dell'indicatore di povertà relativa, pur restando, nel periodo considerato, costantemente al di sopra del dato relativo alla ripartizione territoriale.

Non è questa la sede per analizzare, in particolare a livello territoriale, la valenza qualitativa, non solo quantitativa, della povertà, spesso in letteratura considerata come fenomeno multidimensionale, nella quale ricadono il più delle volte i cittadini che si trovano in situazioni di vulnerabilità. Secondo una recente analisi territoriale realizzata dalla Regione Piemonte, esistono modelli teorici di analisi che individuano diverse tipologie del fenomeno, modelli che non sempre sono utili per evidenziare la versatilità delle trasformazioni che la povertà presenta nella sua pervasività e capacità di mutare in tempi brevi, con la conseguenza di non poterla combattere in maniera efficace, né tantomeno di poterla prevenire[12].

Il contesto territoriale del Lazio risulta fortemente diversificato, dal punto di vista socio-demografico, culturale, e dell'incidenza del disagio sociale. In particolare convivono nella regione forme di disagio tipicamente metropolitane, aree con economia di sussistenza, aree di precarietà socio-economica caratterizzata da una difficile transizione produttiva, un'area del benessere economico riflesso, rappresentato da comuni situati nel litorale laziale, ove il turismo e le elevate rendite immobiliari stanno creando ricchezza senza sviluppo[13].

In Puglia la recessione economica è considerata alla base della forte caduta dei redditi delle famiglie pugliesi e dell'aumento dei tassi di povertà. Assommando il dato della povertà familiare relativa ad una stima di quella assoluta di 1 punto percentuale inferiore alla media della ripartizione, possiamo ragionevolmente stimare intorno al 28% l'area del disagio sociale della regione; in altri termini poco meno di un terzo delle famiglie vivono in una condizione di forte disagio. Non è un caso che recentemente la Regione abbia promulgato la l.r. n. 3/2016 sul Reddito di Dignità, non solo come sussidio economico ma anche programma di inserimento sociale e lavorativo.

Per completare il quadro di riferimento è utile considerare anche il rapporto ISTAT, periodo 2014/15, sul benessere economico. A fronte di una situazione economica che registra alcuni segnali positivi che dalle regioni del Nord si diffondono al resto del Paese (quali: aumento del reddito disponibile e del potere d'acquisto, meno famiglie caratterizzate da strategie per il contenimento della spesa, più famiglie che tornano a percepire come adeguate le proprie risorse economiche, leggero miglioramento degli indicatori di natura soggettiva), che si riflettono sulla condizione delle famiglie, cresce la quota di individui che vivono

[12] Regione Piemonte, Direzione coesione sociale ricerca "Indicatori per una migliore conoscenza della povertà e dell'esclusione sociale in Piemonte, settembre 2015

[13] Sociale Lazio contrasto alla povertà

in famiglie a molto bassa intensità lavorativa che, dopo la diminuzione registrata tra il 2004 e il 2007, ha ripreso ad incrementarsi dal 2010, protraendosi fino al 2014, soprattutto per le fasce più giovani (fino a 30 anni d'età).

La tabella 3 presenta un estratto di indicatori ed indici del benessere economico utili a completare il quadro e sviluppare alcune semplici considerazioni. Appare evidente, quanto meno per chi non fa parte del 20% della popolazione con il più alto reddito, il ruolo del lavoro dignitoso come condizione *sine qua non* per uscire dalla condizione di disagio e quindi ".. *partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono*"[14].

La recessione economia ha fortemente allargato il perimetro del disagio e disegnato nuove povertà.[15] Agli effetti della prolungata crisi economia si assommano i tagli di finanziamenti pubblici per l'assistenza, effettuati in anni anche recenti, che gravano sulla disponibilità delle risorse dei Servizi Sociali destinate ai sussidi economici. Per i poveri "**tradizionali**", ovvero cittadini per i quali sono previsti interventi obbligatori per legge (malati gravi e cronici, disabili, famiglie che sono da diverse generazioni utenti a vario titolo dei Servizi Sociali dei territori) la crisi economica ha comportato un progressivo impoverimento del reddito individuale o famigliare disponibile, cui ha corrisposto una maggiore domanda di sussidi economici richiesti ai Servizi Sociali, ampliando la platea di anziani, i cui nuclei famigliari appartengono principalmente al ceto medio – basso anch'esso colpito dalla recessione e che necessitano di ulteriore assistenza. Il Rapporto della Regione Piemonte citato in nota (n.6) modellizza altre tipologie:

a) poveri da "**vulnerabilità sociale**", ovvero persone ed in particolare famiglie, appartenenti al ceto medio basso ed anche a quello alto che hanno subito una riduzione del reddito per contrazione, precarizzazione o perdita del lavoro da parte di un membro della famiglia,

b) poveri da "**sofferenza occupazionale**", ovvero singoli cittadini e nuclei famigliari senza un reddito fisso e stabile, che vivono condizioni di precariato lavorativo e non garantiscono ai singoli individui ed alle loro famiglie di soddisfare le necessità anche primarie e la possibilità di progettare il futuro, in particolare quello dei figli, si tratta di giovani disoccupati con basso titolo di studio, di donne sole che non possiedono esperienza lavorativa pregressa, di disoccupati di lungo periodo che non riescono a rientrare nel mondo lavorativo, lavoratori precari discontinui spesso retribuiti "in nero" e / o sottopagati, cassaintegrati che entrano in mobilità, anticamera della disoccupazione, ovvero che già si trovano in questa condizione,

c) poveri "**estremi**", ovvero le persone che vivono al limite della sussistenza, i senza dimora, i "barboni loro malgrado", ex-carcerati che non riescono ad inserirsi nel sistema sociale, stranieri regolarizzati che vivono le medesime condizioni di vulnerabilità sociale e di povertà dei nativi, quelli non regolarizzati o clandestini.

Occorrerebbe anche prendere in considerazione la povertà riferita alla sfera immateriale, che induce effetti di ricaduta altrettanto gravi sulle vite e destini dei poveri. Carenza di cultura, di conoscenze, di competenze impediscono di lavorare o di entrare nel mondo del lavoro e rappresentano un limite nell'attivazione di strategie di sopravvivenza e di gestione le relazioni sociali.

[14] Position Paper della Commissione UE per l'Italia (2012) per la programmazione strategica 2014-2020

[15] Regione Piemonte, Direzione coesione sociale ricerca "Indicatori per una migliore conoscenza della povertà e dell'esclusione sociale in Piemonte, settembre 2015 per approfondire le tipologie di povertà

Le condizioni materiali e culturali di povertà generano pericolose tendenze alla disgregazione sociale, alla mancanza di solidarietà, vicinanza e prossimità verso i più deboli, cui è necessario fare fronte con un rinnovato impegno di solidarietà civica, provando, su piccola scala, approcci innovativi per un utilizzo integrato e finalizzato delle risorse nazionali e comunitarie disponibili, per coniugare competitività dei sistemi economici ed inclusione degli esclusi e/o a rischio di marginalizzazione.

Tabella 3 Estratto indicatori Bes 2015

Estratto di indicatori e indici compositi del benessere economico fonte ISTAT Bes 2015									
Indici/indicatori	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Anno	2014	2014	2014	2014	2014	2014	2014	2014	2014
Italia	17.539	5,8	19,4	11,6	9,5	17,9	12,1	97,7	94,5
Nord	20.368	4,6	10,8	7,1	7,7	10,4	6,5	110,1	104,1
Centro	18.546	5,4	15,4	7,4	9,7	13,9	9	101,9	99,2
Mezzogiorno	13.199	6,7	33,2	19,9	11,8	30	21	82,3	78,9
Piemonte	19.682	4,7	13,8	5,3	6,5	9,3	7,2	108,1	106,2
Lazio	18.363	6,5	18,5	7,3	8,7	16,9	9,2	95,9	99,4
Puglia	13.244	5	25,8	23,2	12,5	24,9	16,6	88,4	81

1 reddito medio annuo disponibile pro capite
2 indice di disuguaglianza del reddito disponibile
3 indice di rischio di povertà
4 indice di grave deprivazione materiale
5 indice di qualità dell'abitazione
6 indice di grave difficoltà economica
7 persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa
8 indice composito reddito e disuguaglianza
9 indice composito di disagio

Fonte ISTA Bes 2015 (per la descrizione degli indicatori considerati in tabella confrontare allegato n.1

3. **Informazioni utili al percorso metodologico di ricerca-azione per la competitività dei sistemi d'impresa e l'inclusione di persone appartenenti a gruppi svantaggiati.**

Il modello partecipativo

La sperimentazione su piccola scala di un modello di innovazione metodologica per un utilizzo integrato di fondi strutturali e nazionali (in particolare FSE, FESR, fondi nazionali/regionali per il contrasto alla povertà), in un'ottica che superi situazioni di grave marginalità e contestualmente sviluppi competitività dei sistemi d'impresa, implica la necessità di una rete di diverse competenze, gestori, settori, attori, destinatari di risorse pubbliche e private.

Un modello metodologico strategico ed integrato, come la ricerca-azione, è un tentativo di risposta sistemica ad un bisogno complesso, quale quello di coniugare competitività dei sistemi d'impresa ed inclusione di persone in condizione di grave marginalità, mettendo in sinergia politiche, risorse ed attori.

Elemento caratterizzante del modello è il coinvolgimento del livello politico/amministrativo nella qualità di promotore ed attuatore del processo, in grado di integrare i diversi strumenti di sostegno esistenti, orientandoli ad un obiettivo condiviso, nello specifico considerando la povertà e la marginalità come un fenomeno da combattere anche sostenendo nuove occasioni di occupazione, le persone indigenti come una risorsa e non solo come un costo, il terzo settore e le imprese come attori che si fanno carico, attraverso uno sviluppo competitivo sostenibile, di senso civico nei confronti del tessuto sociale in cui operano, riprendendo una tradizione storicamente radicata nella storia del nostro Paese, in particolare nella *terza Italia*[16] *(ad esempio* i distretti industriali e le comunità di Giacomo Becattini) almeno fino alle soglie del nuovo millennio.

L'obiettivo delle linee guida consiste nello sviluppo di una sinergia orizzontale tra diversi settori dell'amministrazione pubblica, le imprese private ed il terzo settore con un elevato livello d'intensità[17] che preveda:

- condivisione delle informazioni pertinenti tra amministratori, sistemi d'impresa e loro rappresentanze, organismi del terzo settore, rappresentanze sindacali, centri per l'impiego, operatori del sociale, per sviluppare la necessaria conoscenza ed avviare processi di apprendimento organizzativo;
- focalizzazione dell'ambito della ricerca-azione, definendo obiettivi, modalità di promozione, valutazione dell'efficacia dei risultati, miglioramento continuo;
- cooperazione, attraverso un lavoro comune ed un partenariato sociale di alto livello, indispensabili ad affrontare un problema sociale complesso.

Richiami alle strategie ed ai POR FSE e FESR delle regioni di sperimentazione del registro unico[18]

[16] Bagnasco e Storti 2008

[17] OECD Integrating Social Services for Vulnerables Groups, Parigi 2015

[18] Le informazioni sono tratte dal lavoro sviluppato dal GdR isfol, Progetto "Sistematizzazione delle basi conoscitive per il rafforzamento del ruolo dell'economia sociale nel sistema di welfare a regia pubblica"

Regione Piemonte

La Regione riconosce la necessità di far fronte alla complessità della congiuntura economica sostenendo il lavoro, considerata la principale politica attiva , con particolare attenzione alle attività imprenditoriali. In tale ottica, è possibile agire in modo sinergico con le iniziative che operano per sviluppare modelli di welfare innovativi e sostenibili, per valorizzare il patrimonio territoriale e culturale, per diffondere modelli ed esperienze di sviluppo sostenibile. Il tema dell'organizzazione del lavoro è ritenuto di primaria importanza anche per promuovere forme di solidarietà tra generazioni e di responsabilizzazione sociale delle imprese.
Pertanto, per garantire una crescita inclusiva, promuovere la riorganizzazione del sistema di welfare regionale e per garantire la sostenibilità nel medio periodo dei relativi servizi, la Regione intende promuovere l'innovazione sociale e rafforzare l'imprenditorialità nell'area dell'economia sociale, della qualificazione delle figure professionali che vi operano e del contrasto al lavoro sommerso.
Un ulteriore e importante elemento messo in evidenza nell'azione strategica adottata dalla regione è la promozione di un sistema dei servizi basato sulla cooperazione tra pubblico e privato e in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, nell'ottica della valorizzazione del partenariato come fattore decisivo per sviluppare un modello decisionale che, nel rispetto di tutti i punti di vista e della diversità dei ruoli, garantisca effettiva partecipazione in tutte le fasi del processo di progettazione e implementazione delle attività.

Il POR FSE 2014-2020 della regione Piemonte prevede una dotazione finanziaria complessiva di 872.290.000,00 Ml euro, con la ripartizione per assi descritta nella tabella che segue

Tabella 4 Regione Piemonte POR FSE 2014-2020

FSE		
Asse prioritario	Dotazione finanziaria	% su totale programma
Occupazione	399.600.000,00	45,81
Inclusione sociale e lotta alla povertà	176.500.000,00	20,23
Istruzione e formazione	259.000.000,00	29,69
Capacità istituzionale e amministrativa	2.500.000,00	0,29
Assistenza tecnica	34.690.000,00	3,98
	872.290.000,00	100,00

La relazione annuale sullo stato di avanzamento del programma operativo al 31 dicembre 2015 evidenzia:

- per l'Asse 1 sono sate emanate direttive di programmazione, che hanno movimentato 90 Ml euro e coinvolto 17.000 partecipanti;
- per l'Asse 2 sono state emanate direttive per azioni formative rivolte a categorie svantaggiate ed alle professioni del comparto socio-assistenziale, movimentando 25 Ml euro e coinvolgendo 4.800 persone;
- per l'Asse 3 sono state emanate direttive ed atti d'indirizzo su ITS ed orientamento formativo e professionale, per 20 Ml euro ed un coinvolgimento di 3.500 partecipanti;
- per l'Asse 5 sono state movimentate risorse pari a 23 Ml euro, relativamente al sistema informativo ed al bando per l'acquisizione della società di assistenza tecnica.

In particolare:

- su OpenCoesione A 1.1 sono in corso 24 procedure connesse ad avvisi emanati, tra cui si segnala l' AFFIDAMENTO ALL' AGENZIA PIEMONTE LAVORO PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' SPECIFICHE - IO LAVORO 2016 - WORDSKILLS - EMPLOYERS DAY (TRASN-2015-RP-25);
- su OpenCoesione A 1.2 sono in coso 2 bandi di affidamento

Nel corso del 2016 si prevede l'implementazione degli atti emanati nel 2015 e l'emanazione di nuovi per: servizi e politiche attive del lavoro, dotate di 58 Ml euro di stanziamento, atti d'indirizzo per ITS ed IFTS per 19,5 Ml euro, sostegno alla formazione continua e permanente per 35 Ml euro.

Il POR FESR 2014-2020 della regione Piemonte prevede una dotazione finanziaria complessiva di 965.844.740,00 Ml euro, con la ripartizione per assi descritta nella tabella che segue

Tabella 5 Regione Piemonte POR FESR 2014-2020

FESR		Dotazione finanziaria	% su totale programma
Asse 1	Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	355.191.778,00	36,78
Asse 2	Agenda digitale	88.292.236,00	9,14
Asse 3	Competitività dei sistemi produttivi	212.461.184,00	22,00
Asse 4	Energia sostenibile e qualità della vita	193.168.950,00	20,00
Asse 5	Tutela dell'ambiente e valorizzazione ris. culturali e ambientali	29.804.566,00	3,09
Asse 6	Sviluppo Urbano Sostenibile	48.292.236,00	5,00
Asse 7	Assistenza Tecnica.	38.633.790,00	4,00
	Totale	965.844.740,00	100,00

Con riferimento allo stato d'attuazione[19] del POR FESR al 31 dicembre 2015, in sintesi:

- nell'ambito dell'Asse 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione) sono state attivate iniziative per un impegno finanziario di 8 Mleuro;
- nell'ambito dell'Asse 3 (competitività dei sistemi produttivi), è stato approvato il bando per le PMI, con una dotazione di 60 Mleuro;
- nell'ambito dell'Asse 4 (Energia sostenibile e qualità della vita), è stata approvata la scheda di misura che prevede una combinazione di forme di sostegno (sovvenzione e prestito) con una dotazione di 50 Mleuro;
- nell'ambito dell'Asse 7 (assistenza tecnica), sono in corso le procedure per la selezione di personale altamente qualificato e la selezione della società di assistenza tecnica.

Nel corso del 2016 sono stati attivati 3 bandi per il finanziamento di progetti di R&S. Si prevede di attivare entro l'anno 5 nuovi avvisi: industrializzazione dei risultati della ricerca, piattaforma tecnologica Fabbrica intelligente, finanziamento di piattaforme innovative su 2 aree tecnologiche, finanziamento di progetti di R&S di soggetti aggregati ai poli d'innovazione, finanziamento di infrastrutture di ricerca.

Regione Lazio

La strategia che sottende il POR Lazio 2014-2020 punta sulla realizzazione di un progetto di ampia portata che favorisca una nuova stagione di sviluppo economico. A tale proposito, attraverso un impiego efficace ed efficiente del FSE, la Regione intende sostenere l'occupazione regionale, rafforzando le politiche orientate alla domanda e non solo all'offerta, l'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della

[19] http://www.regione.piemonte.it/europa2020/dwd/comSorv/13maggio2016/VerbaleCDS2016.pdf

popolazione, migliori e più adeguate opportunità per una effettiva inclusione sociale, nuove occasioni di rilancio e ammodernamento delle strutture pubbliche territoriali, centrali e locali, e del partenariato socioeconomico e istituzionale, in un'ottica di cittadinanza attiva.
Attraverso l'intervento del FSE, si intende rafforzare la dimensione sociale: in questa ottica, il lavoro, l'istruzione, la formazione e la ricerca rappresentano elementi essenziali per lo sviluppo di una società equa e inclusiva, in grado di garantire a tutti l'acquisizione delle competenze di cittadinanza, necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita economica, sociale e collettiva. Si auspica una società che recuperi le specificità dei singoli per valorizzarle e usarle a servizio della comunità, intesa non come sommatoria di unità (territoriali, sociali, economiche) ma come prodotto delle relazioni delle parti, dove ciascuna di esse apporta un valore. Tra le sfide che la Regione intende affrontare è previsto anche il radicale ammodernamento della macchina amministrativa a supporto dello sviluppo: si tratta di apportare innovazioni di metodo e adottare modalità che permettano di migliorare e rafforzare la capacità di implementazione del programma.
In definitiva, la strategia regionale assegna al FSE un importante ruolo di impulso alla messa in campo di politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e la coesione sociale, secondo un modello attento a cercare di valorizzare le sinergie e le complementarietà sul territorio regionale con gli interventi attuati a valere sui PON FSE, tra i quali anche il PON Inclusione, relativo agli interventi di contrasto alla povertà.
A tale proposito, tra gli interventi volti a promuovere l'inclusione sociale e a contrastare la povertà, la regione intende favorire azioni di inclusione attiva e di miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità per sostenere i soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate.

Con riferimento Programma Operativo FSE 2014 – 2020 Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma al 31 dicembre 2015[20], fornisce indicazioni utili alla identificazione di risorse che potrebbero essere utilizzate per la realizzazione dell'intervento di ricerca-azione.

Il POR FSE 2014-2020 della regione Lazio prevede una dotazione finanziaria complessiva di 902.534.714,00 euro, con la ripartizione per assi descritta nella tabella che segue.

Tabella 6 Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Asse prioritario		Dotazione finanziaria	% su totale programma
Asse 1	Occupazione	414.153.326,00	45,89
Asse 2	Inclusione sociale	180.500.000,00	20,00
Asse 3	Istruzione e formazione	238.500.000,00	26,43
Asse 4	Capacità istituzionale e amministrativa	33.280.000,00	3,69
Asse 5	Assistenza Tecnica	36.101.388,00	4,00
	Totale	902.534.714,00	100,00

Tra le iniziative del POR FSE, già in stato di attuazione nel 2015, sono di particolare rilievo alcuni avvisi pubblici emanati:

Asse 1:

[20] http://lazioeuropa.it/files/160531/relazione_annuale_di_attuazione_2015_sintesi_pubblica.pdf

- “Interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità delle risorse umane” (Det. G15768 del 15/12/2015), finalizzato alla crescita delle opportunità occupazionali di soggetti disoccupati o inoccupati in situazioni di particolare fragilità. In particolare, per la realizzazione delle attività rivolte ai target in condizioni di svantaggio, l’avviso viene finanziato da risorse a valere sull’Asse 2;
  “MESTIERI” Work experience e sperimentazione di strumenti e metodologie per la valorizzazione delle imprese artigiane ed il recupero dei mestieri tradizionali del Lazio” (Det. G15764 del 15/12/2015), per rilanciare la capacità occupazionale delle imprese artigiane del Lazio e creare occasioni professionali per giovani ed adulti disoccupati o inoccupati nell’ambito dei mestieri tradizionali;
- “Interventi rivolti alla qualificazione delle risorse umane a favore della creazione di nuova occupazione delle imprese del Lazio” (Det. G15763 del 15/12/2015), finalizzato ad offrire opportunità di partecipazione alla vita attiva alle fasce più fragili della popolazione, con il rafforzamento della capacità di innovazione del tessuto imprenditoriale soprattutto nei settori previsti dalla Smart Specialisation Strategy;
- "Adesione dei disoccupati al Contratto di ricollocazione" (Det. G10271 del 28/08/2015) finalizzato ad accompagnare i soggetti particolarmente colpiti dagli effetti occupazionali della crisi economica (disoccupati di lunga durata under 30) nell’adesione al “Contratto di ricollocazione”, anche attraverso l’erogazione dell’eventuale indennità di partecipazione.

Asse 2

- “Sblocchi di partenza” (Det. G08027 del 30/06/2015) finalizzato a promuovere la pratica sportiva quale strumento innovativo d’inclusione sociale per quei ragazzi che ne resterebbero esclusi per cause di disagio economico e sociale, anche attraverso interventi di politica attiva, formativi e/o di ricerca del lavoro, rivolti alle famiglie dei ragazzi coinvolti. Con Det. G13721 del 10/11/2015 è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento;
- “Progetti d'integrazione sociale a favore delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale” (Det. G08278 del 06/07/2015) con la promozione di iniziative volte a contrastare i fenomeni di grave sfruttamento sessuale nei confronti di persone vittime di tratta, attraverso percorsi individuali formativi e lavorativi che favoriscano l’integrazione sociale e l’uscita dalle situazioni di sfruttamento. Con Det. G15962 del 16/12/2015 è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

Nel quadro delle previsioni attuative per gli anni successivi, è di particolare rilievo:

- il piano “Generazioni. Piano straordinario per il rafforzamento delle opportunità per i giovani del Lazio”, strumento di programmazione articolato e condiviso che promuove diversi strumenti, in accordo e collaborazione tra i vari soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi da attivare nell’ambito della programmazione FSE 2014-2020. Il Piano ha come obiettivo principale la sperimentazione di progetti individuali e collettivi per realizzare esperienze formative e professionalizzanti a sostegno dello sviluppo dell’occupazione dei giovani, degli adulti e dei territori. Per la realizzazione del Piano Generazioni sono stanziati 136.845.289,75 Mle, risorse individuate a valere su POR FSE Lazio 2007-2013 per l’iniziativa Microcredito e sul POR Lazio 2014-2020.

Per il FESR, non è ad oggi disponibile lo stato di attuazione al 31dicembre 2015. La tabella che segue indica la dotazione finanziaria del programma e la suddivisione per assi prioritari.

Tabella 7 Regione Lazio POR FESR 2014-2020

Asse prioritario		Dotazione finanziaria	% su totale programma
Asse 1	Ricerca e innovazione	180.000.000	19,71
Asse 2	Lazio Digitale	154.270.000	16,90
Asse 3	Competitività	276.400.000	30,27
Asse 4	Sostenibilità energetica e mobilità	176.000.000	19,28
Asse 5	Prevenzione del rischio idrogeologico	90.000.000	9,86
Assistenza Tecnica		36.395.194	3,99
		913.065.194	100,00

Allo stato, in assenza della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma al 31 dicembre 2015, sulla base dei documenti disponibili on-line[21], sono individuate alcune attività:

- "Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale" – sub-azione: "Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema attraverso il sostegno delle PMI che operano direttamente o indirettamente nel settore" dell'Asse prioritario 3 – Competitività – in attuazione della Deliberazione di Giunta Regionale n.550 del 13/10/2015;
- Determinazione n. G09404 del 28 luglio 2015 la Regione Lazio ha approvato la Call for proposal Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali nell'ambito del POR FESR Lazio 2014-2020;
- Determinazione G12962 del 28 ottobre 2015 la Regione Lazio ha approvato la Call for Proposal "Energia Sostenibile 2.0" - Investire sugli edifici pubblici per migliorare la sostenibilità economica e ambientale attraverso interventi per l'efficienza energetica e l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili (POR FESR 2014-2020 - Asse 4 "Energia sostenibile e mobilità");

Regione Puglia

La strategia della Regione Puglia, definita nell'ambito di Smart Puglia 2020, propone un nuovo approccio per individuare un modello di sviluppo economico responsabile e per potenziare in modo progressivo e collettivo la capacità di dialogo e ascolto attraverso un uso intelligente, inclusivo e sostenibile delle tecnologie. Si punta, in sostanza, su politiche intelligenti e integrate tra loro, volte a sostenere sempre più elevati livelli di sviluppo e a migliorare la qualità della vita. Caratteristica rilevante di tali politiche è l'innovazione, che spesso è il risultato dello sviluppo di beni e servizi che mettono al centro i cittadini e gli imprenditori, e si focalizzano sulla qualità della vita, sui desideri dei consumatori e sulle sfide sociali, ambientali, economiche ed occupazionali. Viene data priorità agli investimenti in grado di sostenere, tra gli altri, le emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti capaci di connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi e diffondere la cultura dell'innovazione (non solo

[21] http://www.lazioeuropa.it/news/?p=18

tecnologica ma sociale, culturale, istituzionale, organizzativa e gestionale) e della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" e della capacità di competere delle comunità locali.
Da evidenziare anche la scelta operata dalla Regione Puglia di non avvalersi di un asse dedicato al tema dell'innovazione sociale, bensì di operare attraverso un approccio di mainstreaming che rende questo tema trasversale all'interno delle diverse priorità.
Infine, appare strategica la scelta di considerare la spesa sociale come investimento per la crescita del sistema regionale poiché apre all'opportunità di generare nuova economia sociale e buona occupazione proprio a partire dai gruppi sociali più fragili rispetto all'accesso nel mondo del lavoro. Al riguardo, è fondamentale il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali nazionali, in una prospettiva di integrazione delle risorse per superare la frammentazione degli interventi. La strategia regionale, infatti, sottolinea la connessione tra gli interventi programmati con tutti i Fondi Strutturali e l'ampia gamma dei programmi europei (Horizon 2020, COSME, Erasmus+, etc.), attuando e combinando sinergie tra gli stessi.

Tabella 8 Regione Puglia POR plurifondo (FESR – FSE) 2014-2020

Puglia			
Asse		FESR	FSE
Asse 1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	672.366.812,00	
Asse 2	Migliorare accesso alle TIC, impiego e qualità	271.777.004,00	
Asse 3	Promuovere la competitività delle PMI	1.117.999.070,00	
Asse 4	Energia sostenibile e qualità della vita	395.891.208,00	
Asse 5	adattamento al cambiamento climatico, prev. gest.rischi	326.814.858,00	
Asse 6	Preservare e tutelare l'ambiente uso efficiente delle risorse	1.141.900.000,00	
Asse 7	trasporto sostenibile stroz.re in principali infra. di rete	462.080.628,00	
Asse 8	sostenibilità e qualità occupazione e mobilità professionale		541.818.898,00
Asse 9	inclusione sociale, la lotta alla povertà	680.421.014,00	340.000.000,00
Asse 10	istruzione, formazione e apprendimento permanente	152.211.922,00	603.000.000,00
Asse 11	rafforzare capacità istituzionale delle autorità		60.000.000,00
Asse 12	Sviluppo urbano sostenibile	130.000.000,00	
	Assistenza tecnica	224.677.578,00	
	Totale	5.576.140.094,00	1.544.818.898,00
	Totale FESR + FSE	7.120.958.992,00	

Ad oggi sul sito dedicato[22] ed in assenza della relazione annuale 2015 e previsionale 2016 sullo stato di attuazione del programma, sono rintracciabili avvisi pubblici ed atti riconducibili alle seguenti attività:

- FESR/FSE: diritti a scuola;
- FESR/FSE: istruzione e formazione professionale;
- FERS/FSE: azione di sistema per la costruzione del catalogo dell'offerta formativa e voucher per disoccupati percettori di strumenti di sostegno al reddito;
- FESR: sostegno alle imprese delle filiere produttive culturali, turistiche, creative e dello spettacolo.

22 http://fesr.regione.puglia.it/portal/pls/portal/FESR.DYN_SOTTOSEZIONE.show?p_arg_names=id_sottosezione&p_arg_values=20

Con riferimento ai POR programmazione 2014-2020 delle regioni di sperimentazione del registro unico, di seguito la tabella 9, con l'indicazione delle autorità di gestione.

Tabella 9 Autorità di gestone dei POR delle regioni di potenziale sperimentazione

Regione	POR	Autorità di gestione
Lazio	FESR 2014-2020 Con una dotazione finanziaria pari a 913 milioni di euro, di cui € 456,5 milioni del FESR, il POR FESR Lazio mira a incrementare il vantaggio competitivo della regione, creare occupazione nelle attività a elevato valore aggiunto e migliorare la competitività dell'economia regionale. Prevede le seguenti priorità: • Promuovere la competitività delle PMI • Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione • Promuovere l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile • Lazio digitale • Prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici	Regione Lazio - Assessorato Sviluppo Economico - Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive (SEAP) Dirigente, Rosanna Bellotti Via Cristoforo Colombo, 21200145 Roma E-mail: adgcomplazio@regione.lazio.it Numero verde 800989796 http://lazioeuropa.it/porfesr
	FSE 2014-2020 Con una dotazione finanziaria pari a 902,534,714.00 €, di cui 451,267,357.00 € del FSE, il POR FSE Lazio mira a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale della crescita inclusiva, intelligente e sostenibile con interventi nel settore dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione. Il POR prevede le seguenti priorità: 1)misure per l'aumento dell'occupabilità, della lotta alla disoccupazione giovanile e femminile e per il miglioramento dei servizi pubblici per l'impiego; 2) misure di inclusione sociale e lotta alla povertà: particolare attenzione viene riservata all'inclusione attiva e l'accesso ai servizi; 3) misure nel settore dell'istruzione e formazione per ridurre e prevenire l'abbandono scolastico prematuro, migliorare la qualità e l'accesso all'istruzione terziaria; 4) misure per il miglioramento della capacità amministrativa e istituzionale 5) misure di assistenza tecnica	Direzione regionale Formazione, Ricerca e innovazione, Scuola e università, Diritto allo studio Direttore dr. Fabrizio Lella Telefono: 0039 0651684949 Fax: 0039 0651686800 E-mail: flella@regione.lazio.it http://www.regione.lazio.it/rl_fse/?vw=contenutidettaglio&id=157 http://www.lazioeuropa.it/
Piemonte	FESR 2014-2020 Con una dotazione finanziaria pari a 965,8 milioni di euro, di cui €482,9 milioni del FESR, il POR FESR Piemonte prevede la creazione di posti di lavoro e l'incremento della produttività, in particolare delle PMI. Gli aiuti comunitari sono assegnati secondo la strategia	Autorità di gestione Competitività del Sistema regionale Direzione Regionale A 19000 Direttore: Giuliana Fenu Lucia Barberis, vicario della Direzione email: competitivita@regione.piemonte.it email:

	regionale di specializzazione (RIS3) e sono concentrati su ricerca e sviluppo, innovazione e diversificazione e competitività delle PMI, promosse attraverso l'accesso al credito. Saranno sostenuti, inoltre, il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi TIC (settore sanitario) e la salvaguardia dei principali siti culturali della regione allo scopo di accrescere l'attrattività del suo patrimonio culturale. Da ultimo il programma contribuirà all'aumento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici della regione. Prevede le seguenti priorità: • Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; • Promuovere la competitività delle PMI e agevolare l'accesso al credito; • Promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili; • Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle ICT; • Sviluppo urbano sostenibile; • Preservare e promuovere il patrimonio naturale e culturale. FSE 2014-2020 Con una dotazione finanziaria pari a 872,290,000.00 €, di cui 436,145,000.00 € del FSE, il POR FSE Piemonte mira a migliorare la formazione, promuovere l'inclusione sociale e conciliare meglio vita professionale e vita privata. Prevede le seguenti priorità: • misure per i disoccupati, in particolare per chi è senza lavoro da molto tempo, che saranno incoraggiati ad acquisire nuove competenze e ad adattarsi alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro; • misure per affrontare il problema dell'abbandono scolastico e dei giovani disoccupati, il programma assegnerà risorse per sviluppare nuovi metodi o per applicare meglio quelli già in uso, in modo che i giovani proseguano negli studi o seguano una formazione professionale; • misure per la promozione dell'inclusione sociale attraverso la partecipazione al mercato del lavoro per le categorie più svantaggiate della società, puntando alla partecipazione di circa 22.300 persone.	competitivita@cert.regione.piemonte.it Via Pisano, 6 - Torino | tel. 011.4321461 fax 011.4323483 http://www.regione.piemonte.it/europa2020/ Regione Piemonte Coesione sociale Direzione Regionale A15000 Direttore: Gianfranco BORDONE Erminia GAROFALO, vicario della Direzione email: coesionesociale@regione.piemonte.it email: coesionesociale@cert.regione.piemonte.it Via Magenta, 12 - Torino tel. 011.4321456 fax 011.4324878 http://www.regione.piemonte.it/europa2020/fse/
Puglia	POR plurifondo 2014-2020 (FESR e FSE) Con una dotazione finanziaria complessiva di €7,12 miliardi, di cui 3,56 stanziati dall'UE attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo	Presidenza della Giunta Regionale - Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, Dr. Pasquale Orlando

	Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE) e l'altra metà derivante dal cofinanziamento nazionale, il POR plurifondo FSE e FESR della Regione Puglia prevede le seguenti priorità di finanziamento: • sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese • realizzare le infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali • aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano Una buona parte dei fondi è destinata al sistema economico: 1,1 miliardi per la competitività, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI, 672 milioni per ricerca e sviluppo con particolare riguardo alla collaborazione tra pubblico e privato, 272 milioni per banda larga e agenda digitale. Infrastrutture e investimenti per la sostenibilità ambientale ed energetica rappresentano un secondo perno del programma: 1,1 miliardi sono destinati alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e per opere per la gestione di acqua e rifiuti, 462 per migliorare le connessioni trasportistiche, 396 milioni per favorire una transizione verso economia a basse emissioni di carbonio (energia e mobilità urbana). Un terzo pilastro è costituito dall'ambito del sociale e della formazione: 1 miliardo sarà investito per promuovere l'inclusione sociale e contrastare la povertà, 754 per la formazione professionale e facilitare la transizione tra formazione e lavoro, 540 milioni per la mobilità e partecipazione al mercato del lavoro.	FESR-FSE 2014-2020 Tel. 080 5403150 Fax 080 5406853 attuazioneprogramma@regione.puglia.it http://www.europuglia.it/

Richiami ai programmi comunitari di particolare interesse

Tra i 20 programmi comunitari in vigore, nella tabella che segue ne sono indicati alcuni, le cui finalità andrebbero esplorate nella fase di ricognizione delle risorse e delle opportunità di sostegno ad interventi di ricerca-azione.

Tabella 10 programmi comunitari d'interesse

Programma comunitario	finalità	Riferimenti per informazioni
Cosme	Il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME) 2014-2020 mira a facilitare l'accesso ai finanziamenti per le PMI;	Enti appartenenti alla rete "Europe Enterprise Network EEN": **Lazio**

	creare un ambiente favorevole alla creazione di imprese e alla crescita; incoraggiare una cultura imprenditoriale in Europa; aumentare la competitività sostenibile delle imprese dell'UE; aiutare le piccole imprese ad operare al di fuori dei loro paesi d'origine e a migliorare il loro accesso ai mercati	Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma) (coordinatore) Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma Tel. + 39.06.49932668 / 49932007 Fax + 39.06.49933797 een@cnr.it www.cnr.it APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea) (Roma) Via Cavour 71 - 00184 Roma Tel. +39.06. 48939993 Fax: +39.06. 48902550 EEN@apre.it www.apre.it BIC Lazio (Roma) Via Casilina 3/T - 00182 Roma Tel.+39 06.80368223 / 80368244 Fax. + 39 06.80368201 een@biclazio.it www.biclazio.it Confcommercio - Imprese per l'Italia (Roma) Piazza G.G. Belli, 2, I - 00153 Roma Tel. +39.06.5866490 Fax. +39. 06.5866217 impresaeuropa@confcommercio.it www.confcommercio.it Unioncamere Lazio (Roma) Sede Operativa: Largo Arenula34 - 00186 Roma Tel. +39.06. 69940153 / 6798995 Fax +39.06.6785516 een@unioncamerelazio.it www.unioncamerelazio.it Università degli studi di Roma «Tor Vergata» Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa (Roma) 8 Via Orazio Raimondo 18 - 00173 Roma Tel. + 39.06.72597292 een@uniroma2.it http://dii.uniroma2.it Unione Regionale delle Camere di Commercio I.A.A. della Puglia Piazza Aldo Moro, 33/A – 70122 Bari Tel. +39.080.9645711 Fax +39.080.9645310 www.unioncamerepuglia.it **Puglia** Dr. Roberto Majorano – Direttore Generale Dr. Luigi Triggiani luigi.triggiani@ba.camcom.it Referente BRIDG€conomies

		Ing. Emanuele Cairelli emanuele.cairelli@unioncamerepuglia.it **Piemonte** Camera di Commercio di Torino (Coordinatore) Via San Francesco da Paola, 24 – 10123 Torino Tel. + 39.011.5716321–342 Fax + 39.011.5716324 alps-europa@to.camcom.it www.to.camcom.it/alpseuropa Unioncamere Piemonte Via Cavour, 17 – 10123 Torino Tel. +39.011.5669228–15 Fax +39.011.5669238 alps-europa@pie.camcom.it www.pie.camcom.it/innovazione Confindustria Piemonte Via Vela, 23 – 10128 Torino Tel. +39.011.549246 Fax +39.011.5175204 een@confindustria.piemonte.it www.confindustria.piemonte.it Regione Piemonte Via Pisano, 6 - 10152 Torino Tel: +39 011 432 42 85 Fax +39 011 432 34 83 een-alps@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it
Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EASI) 2014-2020	EaSI è uno strumento finanziario che mira a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro. Ha tre assi, PROGRESS, EURES e Progress Microfinance che sostengono: • la modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro (asse PROGRESS) • la mobilità professionale (Asse EURES) • l'accesso a microfinanziamenti e all'imprenditoria sociale (Asse microfinanziamenti e imprenditoria sociale). La dotazione complessiva per il periodo 2014-2020 è di 919.469.000 euro in prezzi 2013.	Asse Progress Dr. Barbara Siclari Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Via Veneto 56, Roma Tel: +39 06 46832472 Fax: +39 06 48161441 E-mail bsiclari@lavoro.gov.it Asse micro credito: Finmolise http://www.finmolise.it/startup-in-progress.html Banca di Credito Cooperativo Mediocrati (BCCM) http://www.mediocrati.it/ Banca di Credito Cooperativo Emil Banca http://istituzionale.emilbanca.it/istituzionale/Pagine/default.aspx Banca di Credito Cooperativo Bellegra http://www.bccbellegra.com/ita/la-banca/microcredito-sociale/comunicato-

		stampalussemburgo-roma-24-gennaio-2014/ SEFEA http://www.febea.org/content/sefea-european-ethical-and-alternative-financing-company Cofiter http://www.cofiter.it/eventi/fei-cofiter.php Sito web della Direzione Generale Occupazione, affari sociali ed inclusione dedicato al programma http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1081

Panoramica di informazioni utili alla promozione di interventi territoriali di ricerca-azione

Nel seguito si forniscono informazioni necessarie alla progettazione di un intervento di ricerca-azione multi disciplinare e ad alta partecipazione civile.

Informazioni sulla povertà ed i gruppi vulnerabili
Individuazione delle persone target (persone appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, grave deprivazione materiale, rischio di povertà… all'interno gruppi vulnerabili specifici) realizzando una classificazione di famiglie ed individui per sistema locale di lavoro (SLL). E' utile disporre di una mappatura coerente e sovrapponibile alla localizzazione dei cluster d'impresa sui quali il territorio prevede di investire risorse comunitarie per svilupparne la competitività. In questa fase è necessario attivare i servizi statistici regionali ed i centri territoriali per l'impiego, questi ultimi direttamente impegnati anche alla presa in carico delle persone (l'elenco dei CPI in allegato 1).

Informazioni sui cluster di imprese per le aree di potenziale sperimentazione delle linee guida
Le PMI rappresentano oltre il 90% di tutte le imprese europee e la stragrande maggioranza delle imprese italiane. In un contesto del genere, l'approccio "di cluster" (fondato sulla costruzione di network tra PMI, sulla condivisione delle risorse, sullo sviluppo di innovazione e sullo scambio di conoscenze) ha evidenziato in letteratura la capacità di fare crescere le competenze a livello locale e di produrre un miglioramento delle performance sia nelle singole PMI sia a scala di ambito produttivo territoriale.

Per le regioni di sperimentazione, sono fornite informazioni di base relative a diverse tipologie di cluster, a partire dalla forma più conosciuta, quella dei distretti industriali, con l'indicazione di link di riferimento per approfondimenti, i comuni facenti parte dei distretti, il codice del sistema locale, ove presente tra le informazioni disponibili sul sito ISTAT, il numero delle imprese attive e degli addetti, per gli anni disponibili, relativamente alla specializzazione merceologica principale. I principali riferimenti sono: a) dati ed elaborazioni ISTAT disponibili on-line del 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit: I distretti industriali 2011, b) Osservatorio nazionale dei distretti industriali. Le informazioni considerano sia distretti che mantengono nel 2011 le caratteristiche possedute nel precedente censimento (2001), sia distretti che, sebbene le modifiche nei flussi di pendolarismo ne abbiano modificato l'identificazione nazionale di sistema locale di tipo distrettuale, mantengono il riconoscimento a

livello regionale. Nel caso in cui i distretti abbiano perso la valenza di distretto nazionale, in sistema di lavoro non è indicato in questo documento. Saranno anche prese in considerazione le informazioni disponibili sulle specializzazioni produttive territoriali e sui distretti tecnologici, riconosciuti dal MIUR, localizzati nelle regioni di potenziale sperimentazione del registro unico.

Il punto di raccordo dei diversi cluster di imprese di seguito descritti, consiste nel fatto che le imprese aggregate nei diversi ambiti sono in grado di mobilizzare potenzialità e risorse endogene altrimenti nascoste ed inutilizzate, oltre che a favorirne un utilizzo efficiente. I cluster possono essere opportunità di crescita per nuovi posti di lavoro qualificati, con effetti moltiplicativi di ampio impatto sulla povertà, incoraggiando la creazione di occupazione per lavoratori meno qualificati o non qualificati.

Negli ultimi anni, l'analisi dei cluster di piccole e medie imprese ha posto attenzione, sia nei paesi più sviluppati che in quelli emergenti, al rapporto tra questi modelli organizzativi e il supporto alla sviluppo umano ed alla lotta alla povertà multidimensionale; sviluppo umano come mezzo e come fine, responsabilizzazione dei poveri e dei gruppi sociali emarginati o svantaggiati, promozione della responsabilità e della sostenibilità attraverso il ricorso ad interventi di prossimità ad alta partecipazione dei referenti territoriali.

Regione Piemonte

Distretto orafo di Valenza
http://www.osservatoriodistretti.org/node/234/distretto-orafo-di-valenza
Comuni del distretto:
Bassignana, Bozzole, Giarole, Lu, Mirabello Monferrato, Pecetto Di Valenza, Pomaro Monferrato, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Valenza.
SL 130
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 1.035
Addetti specializzazione principale (anno 20011): 952

Distretto rubinetteria Piemonte Nord-Orientale
http://www.osservatoriodistretti.org/node/226/distretto-della-rubinetteria-del-piemonte-nord-orientale
Comuni del distretto:
Arona, Cureggio, Suno, Cressa, Fontaneto d'Agogna, Vaprio d'Agogna, Barengo, Bogogno, Cavaglio d'Agogna, Borgomanero, Gozzano, Briga Novarese, Invorio, Bolzano Novarese, Gattico, Cavallirio, Boca, Maggiora, Colazza, Oleggio Castello, Paruzzaro, Pisano, Soriso, Ameno, Miasino, Pella, Pettenasco, Pogno, San Maurizio di Opaglio, Orta San Giulio, Veruno.
SL 110
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 467
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 430

Distretto della metalmeccanica ed elettronica del Canavese
http://www.osservatoriodistretti.org/node/230/distretto-della-metalmeccanica-ed-elettronica-del-canavese
Comuni del distretto:
IVREA Ivrea, Chivasso, Volpiano, Rivarolo Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, Caluso, Strambino, Montanaro, San benigno Canavese.

SL 104
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 2.592
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.171

Distretto dei frigoriferi industriali di Casale Monferrato - Ticineto – Quattordio
http://www.osservatoriodistretti.org/node/206/distretto-dei-frigoriferi-industriali-di-casale-monferrato-ticineto-quattordio
Comuni del distretto:
Casale Monferrato, Ticineto, Quattordio.
SL 123
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 179
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.692

Distretto Industriale dei casalinghi Omegna - Stresa - Varallo Sesia
http://www.osservatoriodistretti.org/node/36/distretto-industriale-dei-casalinghi-omegna-stresa-varallo-sesia
Comuni del distretto:
Anzola d'Ossola, Casale Corte Cerro, Cesara, Germagno, Gravellona Toce, Loreglia, Massiola, Mergozzo, Nonio, Omegna, Ornavasso, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Valstrona, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scodello, Varallo, Vocca, Baveno, Brovello-Carpugnino, Gignese, Stresa.
SL 134
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 341
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 211

Distretto Industriale di Canelli - Santo Stefano Belbo
http://www.osservatoriodistretti.org/node/31/distretto-industriale-di-canelli-santo-stefano-belbo
Comuni del distretto:
Calamandrana, Canelli, Cassinasco, Loazzolo, Moasca, Rocchetta Palafrea, San Marzano Oliveto, Camo, Cossano Belbo, Rocchetta Belbo, Santo Stefano Belbo, Calosso, CastiglioneTinella
SL 122
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 261
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 416

Distretto Industriale tessile-abbigliamento Biella
http://www.osservatoriodistretti.org/node/26/distretto-industriale-tessile-abbigliamento-biella
Comuni del distretto:
Benna, Biella, Borriana, Camburzano, Candelo, Cerrione, Donato, Gaglianico, Graglia, Magnano, Massazza, Mongrando, Muzzano, Netro, Occhieppo inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Pollone, ,Ponderano, Ronco Biellese, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Selve Marcone, Sordevolo, ,Ternengo, Torrazzo, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Zimone, Zubiena, Zumaglia
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 352
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.042

Distretto tecnologico Torino Wireless
http://www.torinowireless.it/
Data di costituzione: Protocollo d'Intesa firmato l'11 dicembre 2001
Accordo di Programma firmato il 30 maggio 2003
Tematiche: Tecnologie wireless: ICT, nelle sue componenti software, multimediali, microelettroniche, ottiche, wireless e wireline
Attori del distretto: firmatari del patto Torino Wireless:
Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca; Regione Piemonte; Provincia di Torino; Comune di Torino; Camera di Commercio di Torino; Unione Industriale; Fiat; Telecom Italia; Alenia; Motorola; STMicroelectronics; Università degli Studi di Torino; Politecnico di Torino; Istituto Superiore Mario Boella; Compagnia di San Paolo; Fondazione CRT; San Paolo IMI; Unicredito. A questo nucleo originario di soci si sono aggiunti successivamente: Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro; Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni del CNR (IEIIT); Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris (IEN).
Torino e il Piemonte rappresentano un ambiente utile per creare e sviluppare e portare il distretto tecnologico, grazie alla presenza di numerosi fattori che contribuiscono a realizzare la vocazione piemontese all'ICT.
Tra questi il Piemonte è tra le prime, se non la prima, regione italiana per addetti del settore ICT, con oltre 7.000 aziende nella sola provincia di Torino ed il 20% dei brevetti nazionali. Nella regione sono localizzati qualificati Atenei / istituti di ricerca pubblici (Politecnico di Torino, Università di Torino, Istituto Superiore Mario Boella per le telecomunicazioni, Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica INRIM (ex IEN Galileo Ferraris), Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni del CNR (IEIIT-CNR), Centri di ricerca privati (Thales Alenia Space, Telecom Italia Lab, Centro Ricerche Fiat, Pininfarina Engineering Center e Centro Ricerche RAI), Parchi scientifici e tecnologici (Environment Park di Torino, Virtual Reality e Multimedia Park di Torino, Bioindustry Park di Ivrea, Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia, Tecnoparco del Lago Maggiore), incubatori di impresa (I3P del Politecnico di Torino e I3T dell'Università di Torino).
Queste caratteristiche possono consentire il rafforzamento del Distretto Tecnologico ICT, con l'obiettivo di far crescere la vocazione imprenditoriale del Piemonte nelle tecnologie e assicurare significative ricadute sul territorio in termini economici e occupazionali.

Regione Lazio

Distretto Industriale della ceramica di Civita Castellana
http://www.civita-castellana.com/homemostra2.asp?cat=Castel%20Sant%20Elia
http://www.osservatoriodistretti.org/node/320/distretto-industriale-della-ceramica-di-civita-castellana
Comuni del distretto:
Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Sant'Oreste.
SL 1202
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 253
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.814

Sistema Produttivo Locale della carta, cartotecnica Frosinone
http://www.osservatoriodistretti.org/node/165/sistema-produttivo-locale-della-carta-cartotecnica-grafica-ed-editoria-della-provincia-di-f
Comuni del distretto:

Alatri, Aquino, Arpino, Broccostella, Casalvieri, Cassino, Castelliri, Castrocielo, Fiuggi, Fontana Liri, Guarcino, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, San Giorgio a Liri, Sora e Villa Santa Lucia.
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): nd
Addetti specializzazione principale (anno 2011): nd

Distretto Industriale dell'abbigliamento della Valle del Liri
http://www.osservatoriodistretti.org/node/161/distretto-industriale-dell%E2%80%99abbigliamento-della-valle-del-liri
Comuni del distretto:
Alvito, Arce, Arpino,Boville Ernica, Broccostella, Castelnuovo Parano, Gallinaro, Isola delLiri, Monte S.Giovanni Campano, Pescosolido, Pico, Pignataro Interramna, Ripi, San Donato Val Comino, S.Giorgio a Liri, S.EliaFiumerapido, Sora, Strangolagalli, Veroli, Villa Latina.
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 359
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 549

Distretto del marmo e del lapideo Monti Ausoni - Tiburtina
http://www.osservatoriodistretti.org/node/158/anagrafica-analitica
Comuni del distretto:
Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pignataro Interamna, Guidonia Montecelio e Tivoli.
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 674
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.962

Distretto tecnologico aerospazio e difesa
www.lazio-aerospazio.it/
http://www.lazioinnova.it/aerospazio-leccellenze-che-porta-il-lazio-ai-confini-delluniverso/
Data di costituzione: Protocollo d'Intesa firmato il 5 maggio 2004
Accordo di Programma firmato il 30 giugno 2004
Tematiche: Aerospazio-Difesa, Telecomunicazione, Telerilevamento, Apparati e sistemi avionici
Con oltre 5 miliardi di euro di fatturato, 30 mila addetti che lavorano in 250 aziende, numerosi parchi scientifici e incubatori, l'aerospazio è una delle eccellenze dell'economia laziale e parte della strategia di specializzazione intelligente del Lazio (la cosiddetta "Smart Specialisation Strategy").
Fanno parte del distretto 10 organismi di ricerca, tra cui CNR, INAF, ENEA, INFN, INGV, 5 università, 4 facoltà di ingegneria, 12 dipartimenti e oltre 3.000 tra professori, ricercatori ed esperti coinvolti in attività di studio, sperimentazione e progettazione aerospaziale. Nella regione si trovano inoltre le sedi generali dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), dell'ENAV (National Air Traffic Control Service Provider) e dell'ENAC (la Autorithy di regolazione tecnica, certificazione, vigilanza e controllo nel settore dell'aviazione civile in Italia) e dell'ESRIN (European Space Research Institute) facente capo all'ESA (Agenzia Spaziale europea).
Per quanto riguarda le aziende, sono presenti grandi gruppi di eccellenza internazionale nei settori elettronica, sensoristica, avionica, componentistica e materiali innovativi, "spazio" e applicazioni e servizi satellitari, ma l'85% del panorama imprenditoriale è costituito da realtà di piccole e medie dimensioni di subfornitura elettronica, ICT, materiali avanzati e servizi aeronautici e aeroportuali.
Il distretto tecnologico è parte del Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio, di cui fanno parte anche il DAC Distretto Aerospaziale della Campania, il Distretto Aerospaziale Lombardo, il Comitato promotore

Distretto Aerospaziale Piemonte, il Distretto Aerospaziale Pugliese, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), Avio Aero e Finmeccanica.

Distretto tecnologico delle Bioscienze
http://www.lazioinnova.it/il-distretto-tecnologico-delle-bioscienze/
Data di costituzione: Accordo firmato il 4 aprile 2008 tra Filas (ente gestore ed attuatore del DTB), sottoscritto da Regione Lazio, MISE e MUR
Tematiche: Farmaceutica; Dispositivi Medici; Biotecnologie; Nanoscienze e Nanotecnologie per la salute; Agroalimentare per la salute; ICT per la biomedicina ed i servizi sanitari.
Il settore delle Bioscienze rappresenta un'eccellenza nella strategia di specializzazione intelligente del Lazio (la cosiddetta "Smart Specialisation Strategy"). L'Italia è il quinto produttore mondiale nel settore Farmaceutico e il terzo nel mercato europeo Biomedicale e, nel contesto nazionale, il Lazio è la seconda regione per fatturato (€ 8 miliardi) e numero di addetti (18.000), ma la prima per valore delle esportazioni (€ 4,7 miliardi). Si tratta di un sistema industriale competitivo – operante nei comparti produttivi Farmaceutico, Dispositivi biomedicali e diagnostici, Biotecnologie e Nanotecnologie, ICT per la biomedicina e per i servizi sanitari, Benessere, sostenuto da una infrastruttura di ricerca di elevato livello internazionale, con oltre 10.000 specialisti in attività di ricerca di base e applicata, 8 Università (6 pubbliche e 2 private), 13 Organismi di ricerca pubblica, 10 importanti Centri di ricerca privati e 3 Istituti Europei di Ricerca.
La filiera industriale del distretto tecnologico comprende grandi multinazionali ed il 90% delle è composto da piccole e medie imprese, che generano circa il 17% dei ricavi, pari a circa 1,5 miliardi di euro, occupando oltre 5.000 dipendenti mentre l'83% dei ricavi complessivi si deve al 10% di aziende maggiori.
Il distretto è parte del cluster nazionale scienza della vita "Alisei", tre associazioni imprenditoriali (Assobiomedica, Farmindustria, Federchimica-Assobiotec), quattro EPR (CNR, ENEA, Istituto Italiano di Tecnologia, Istituto Superiore di sanità), altri undici Enti nazionali oltre Lazio Innova referente per la regione (ASTAR ER, Bioindustry Park Silvano Fumero PI, Consorzio Sardegna Ricerche, Distretto Tecnologico Campania Bioscienze, Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie, Distretto tecnologico Sicilia ricerche Nano Sistemi, Fondazione regionale per la Ticerca Biomedica LOMB, Fondazione Toscana Life Sciences, S/4LIFE LIG, Veneto Nanotech), ICE.

Distretto tecnologico per i Beni e le Attività culturali del Lazio
http://www.lazioinnova.it/il-distretto-tecnologico-dei-beni-e-delle-attivita-culturali/
Data di costituzione 2008
Accordo di Programma Quadro, approvato a maggio 2008, fra i ministeri dell'Universita' e Ricerca, dello Sviluppo Economico e dei Beni Culturali e la regione Lazio
Tematiche: Beni culturali
Il Lazio è la regione con la più alta intensità di visite e proventi derivanti da musei, siti archeologici e circuiti culturali: 102 musei, monumenti e aree archeologiche statali, 65 musei civici e provinciali, Oltre 1.800 imprese nella filiera dei Beni Culturali, Oltre 30.000 imprese legate al turismo culturale, Oltre 7.000 imprese con circa 250.000 addetti nei settori creativi solo a Roma, 9 Università (5 pubbliche e 4 private), 4 Istituti centrali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), 3 EPR (ENEA, CNR e INFN), Oltre 1.400 ricercatori pubblici in discipline umanistiche e scientifiche.
Rappresenta un sistema integrato centrato e dedicato a tutte le filiere che operano in modo diretto e indiretto nell'ambito della conservazione, valorizzazione e fruizione dei Beni Culturali attraverso l'utilizzo di Tecnologie di Frontiera.

Il distretto partecipa al Cluster Tecnologico Nazionale per l'area applicativa Tecnologie per Smart Communities (CTN-TSC), aggiudicatario di 4 progetti approvati, tra cui "Social museum & smart tourism" che vede la partecipazione attiva di grandi imprese e Pmi del Lazio.

Regione Puglia

Distretto calzaturiero di Casarano
http://www.osservatoriodistretti.org/node/357/distretto-calzaturiero-di-casarano
Comuni del distretto:
Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Collepasso, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Supersano, Taurisano, Tiggiano, Tricase e Tuglie.
SL 1831
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 238
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.015

Distretto aerospaziale Pugliese
http://www.osservatoriodistretti.org/node/353/dati-qualitativi
Ambito del distretto: intera regione
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 18
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 593

Distretto Produttivo della meccanica Pugliese
http://www.osservatoriodistretti.org/node/192/dati-qualitativi
Ambito del distretto: intera regione
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 1.837
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 10.299

Distretto Industriale delle calzature di Barletta
http://www.osservatoriodistretti.org/node/44/distretto-industriale-delle-calzature-di-barletta
Ambito del distretto: comprende i comuni di Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Trani, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia.
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 565
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 2.449

Distretto Filiera moda Puglia
http://www.osservatoriodistretti.org/node/41/distretto-filiera-moda-puglia
Ambito del distretto: intera regione
SL
Imprese specializzazione principale (anno 2012): 5.660
Addetti specializzazione principale (anno 2011): 20.420

Distretto biotecnologico pugliese

Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie Scarl
http://www.uniba.it/ateneo/organismi-associativi-partecipati-da-uniba/distretti/distretto-h-bio-puglia-s.c.r.l
Data costituzione 2012
Il distretto è stato costituito sotto forma di Società Consortile a responsabilità limitata, partecipato ad oggi da 36 soci, tra università ed EPR, centri di ricerca privati, associazioni imprenditoriali imprese profit e non profit (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Politecnico di Bari, Università degli Studi del Salento, Università degli Studi di Foggia, IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza (FG), IRCCS Istituto Tumori "Giovanni Paolo II", IRCCS " Saverio de Bellis", Consorzio CARSO - Centro di Addestramento e Ricerca Scientifica in Oncologia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Puglia, CIRCMSB - Cons. Int. Ricerca in Chimica dei Metalli nei Sistemi Biologici, Confindustria Puglia, Merck-Serono Spa, Sanofi-Aventis Spa, Centro di Competenza CERTA Scrl, Exprivia Spa, Masmec Spa, ITEL Srl, Farmalabor Srl, I&T Srl, StemGen Spa, Consorzio per Valutazioni Biologiche e Farmacologiche – CVBF, Cooperativa EDP La Traccia, Biotecgen Srl, Daisy-Net Scarl, Fondazione Benzi Onlus, Tecnopolis PST Scarl, NANOMED 3D Srl, ISBEM Scpa, Laboratorio dr. P. Pignatelli Srl, ECHOLIGHT Srl, AB Analitica Srl, Sincon Srl, IMS Srl, Apulia Biotech Scrl, Kos Genetic Srl).
Il distrtetto è specializzato in prodotti per la diagnostica avanzata: a) diagnostica molecolare (biomarkers individuati attraverso l'utilizzo di test e metodi basati sul DNA/RNA, genomica, proteomica e tecnologie abilitanti, biosensori); b) diagnostica integrata (nuove metodologie diagnostiche e strumentali basate su innovazioni tecnologiche/biotecnologiche). Rientrano in questa area la messa a punto di microchip, medical device, imaging avanzato e altre metodologie innovative per la realizzazione di approcci diagnostici non-invasivi e lo sviluppo di modelli cellulari ed animali e di biobanche.
Il settore delle biotecnologie rappresenta una realtà regionale in crescita caratterizzata da un emergente sistema imprenditoriale supportato da dinamico sistema di ricerca, che ha raggiunto livelli di eccellenza sia in termini qualitativi che quantitativi. Molte imprese sono specializzate in nicchie di mercato specifiche, in alcuni casi occupando posizioni di primo piano nei mercati internazionali. Nel territorio è cresciuto un sistema della ricerca da cui nascono progetti, spin-off e brevetti che vanno ad arricchire l'economia regionale. Gli ambiti di azione del biotech pugliese sono diversi, dalla salute ai processi industriali, ma nella biomedicina e nella diagnostica ricerca e imprese raggiungono anche punte di eccellenza. Oltre alla salute dell'uomo il biotech in Puglia lavora anche per lo sviluppo di nuovi materiali e nuovi processi produttivi, per la ricerca di alimenti più sicuri e più buoni, la salute degli animali, la salvaguardia dell'ambiente e la bioinformatica. Gli ambiti di azione delle biotecnologie rappresentano un impulso di sviluppo e innovazione anche in altri settori produttivi regionali, come ad esempio l'aerospazio, la meccatronica o il settore tessile.

Distretto meccatronico pugliese
Distretto Meccatronico Regionale della Puglia, MEDIS
http://www.distrettomedis.it/it/
Data di costituzione: Protocollo d'Intesa firmato il 16 febbraio 2000
Accordo di Programma Quadro firmato il 28 aprile 2005
Tematiche: Meccatronica
Il distretto è stato costituito sotto forma di società consortile a responsabilità limitata, ed è finalizzato a sostenere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico nel settore della meccatronica. Sostenuto dell'eccellenza scientifica, garantita dalla presenza delle università pugliesi e dei centri di ricerca nazionali, il distretto propone ed attua iniziative e progetti tesi ad attrarre investimenti in settori produttivi ad alta tecnologia, a contribuire allo sviluppo delle competenze tecnico scientifiche dei soci industriali, a rafforzare il sistema della ricerca pugliese, a livello nazionale ed internazionale. In particolare le attività sono

focalizzate sull'impatto delle principali tecnologie abilitanti (Attuatori, Compatibilità elettromagnetica, Controllistica, Diagnostica intelligente, Elaborazione dei segnali, Materiali e strutture innovativi, Microlavorazioni, Nanotecnologie per la meccatronica, Robotica, Sensoristica) sugli ambiti, prioritari e secondari, applicativi: ambiti prioritari: sistemi di produzione, sistemi medicali, diagnostica di sistemi complessi, sistemi di alimentazione alternativi, trazione ibrida/elettrica); ambiti secondari: aerospaziale, bioindustria, costruzioni, energetica, informatica, legno-arredo, logistica).
Sono soci del distretto 14 organizzazioni (Politecnico di Bari, Università degli Studi di Bari, Università del Salento, CNR EPR (soci pubblici); Centro Studi Componenti per Veicoli (Bosch) SpA, Confindustria Bari, Getrag SpA, Itel Telecomunicazioni Srl, Magneti Marelli Powertrain SpA, Masmec Srl, MERMEC SpA, Centro Laser Scarl, Centro Ricerche Fiat Scpa, FPT Industrial SpA (soci privati).
Il Distretto aderisce alla associazione Cluster Fabbrica Intelligente (CFI).

Distretto Tecnologico Pugliese High-Tech
Distretto Tecnologico High Tech DHITECH
Data di costituzione: Protocollo d'Intesa firmato il 16 febbraio 2000
Accordo di Programma Quadro firmato il 28 aprile 2005
Tematiche: nanoscienze, bioscienze e infoscienze
Il distretto è stato costituito sotto forma di società consortile a responsabilità limitata, nel settore della Ricerca Applicata, del trasferimento tecnologico e dell'alta formazione, con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze delle strutture scientifiche della Regione Puglia e contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale, in particolare promuovendo l'innovazione e la nascita di nuova impresa in settori produttivi ad alta tecnologia. Sono soci del distretto 22 organizzazioni: 7 soci pubblici (Università del Salento, C.N.R, INFN, Università degli studi di Bari, Istituto Italiano di tecnologia, Politecnico di Bari, Provincia di Lecce) e 15 soci privati (Engineering Ingegneria Informatica SpA, STMicroelectronics Srl, Exprivia SpA, Finmeccanica SpA, TOZZI GREEN SpA, Nuovo Pignone Srl, GE Avio Srl, Clio SpA, Links management and technology Spa, Ospedale San Raffaele Srl, Ghimas Spa, Altea Spa, ESI ITALIA Srl, Confindustria Lecce, NA-IF Srl9.
Il Distretto Tecnologico Pugliese intende sviluppare ed integrare un cluster interdisciplinare per NanoScienze, Bioscienze e Infoscienze, secondo gli indirizzi del sesto e settimo programma quadro e del piano nazionale della ricerca. Il Distretto si basa sulla presenza della rete infrastrutturale di laboratori compartecipati pubblico privato fra Università, Enti di Ricerca e Imprese high-tech Multinazionali e Nazionali esistente in particolare a Lecce. I settori strategici del distretto si fondano su tre infrastrutture world-class che dispongono già di una fitta rete di collaborazioni internazionali, transcontinentali ed europee e un significativo indotto di industrie localizzate nel sito Leccese:

- piattaforma Hardware (facente capo al laboratorio NNL di INFM e al settore Nanoscienze della Scuola Superiore ISUFI);
- piattaforma e-business management e intelligent governament (facente capo al settore E-BMS della Scuola Superiore ISUFI);
- piattaforma di calcolo ad alte prestazioni e grid-computing (facente capo a al laboratorio trasversale di HPC-High Performance Computation and Grid Computing della Scuola Superiore ISUFI).

Le specializzazioni produttive regionali

L'analisi e l'individuazione delle specializzazioni produttive nelle regioni di potenziale sperimentazione del registro unico, si è basata su uno studio sulla localizzazione degli insediamenti produttivi che consente di individuare le regioni italiane con maggiore specializzazione nei diversi settori produttivi[23]. Di seguito una tabella riepilogativa per regioni, e livello di specializzazione (alto, medio, basso)

Tabella 11 specializzazioni produttive regionali

	livelli di specializzazione		
Regioni/specializzazione	intenso	medio	lieve
Regione Piemonte			
Fabbricazione mezzi di trasporto	X		
Servizi di informazione e comunicazione			X
Regione Lazio			
Produzione farmaceutici e medicinali	X		
Servizi di informazione e comunicazione	X		
Editoria, audiovisivi e Attività Televisive	X		
Telecomunicazioni	X		
Servizi IT e altri servizi informativi		X	
Noleggio, agenzie viaggio, Att amm.te, Serv. supporto imprese		X	
Regione Puglia			
Attività agricole manifatturiere		X	

Informazioni sulle organizzazioni del Terzo settore operanti nelle regioni di specializzazione del registro unico

Le organizzazioni del Terzo settore sono attori rilevanti per promuovere, realizzare e valutare interventi di inclusione attiva di persone appartenenti a famiglie povere e/o a gruppi svantaggiati. Di seguito si forniscono informazioni sulla tipologia e consistenza di queste organizzazioni, che da sempre rappresentano un anello di massima prossimità sia verso i bisogni, sia nei confronti della pubblica amministrazione.

[23] Fonte "Le specializzazioni produttive regionali attraverso i Censimenti Industria e Servizi 2001 e 2011". Servizio Statistica e In-formazione Geografica della Regione Emilia-Romagna novembre 2014.

Regione Piemonte

Soggetti competenti e contatti del Terzo Settore	
Persone giuridiche *registro non reperito*	Direzione Affari istituzionali e Avvocatura — Settore A1305A - Contratti - Persone giuridiche - Espropri - Usi civici - Ufficio Registro Persone Giuridiche Private - Via Viotti, 8 – 10122 Torino tel: 011 4323245 segreteria: 011 4322089 fax: 011 4323612 email: fondazioni.associazioni@regione.piemonte.it
Organizzazioni di volontariato link al registro	Direzione Regionale Coesione sociale - A1509A Settore Politiche per le famiglie, Giovani e Migranti, Pari opportunità e Diritti Via Magenta, 12 - Torino tel. 011.4321456 fax 011.4324878 politichesociali.web@regione.piemonte.it
Cooperative sociali link al registro	Direzione Regionale Coesione sociale - A1509A Settore Politiche per le famiglie, Giovani e Migranti, Pari opportunità e Diritti Via Magenta, 12 - Torino tel. 011.4321456 fax 011.4324878 politichesociali.web@regione.piemonte.it
Associazioni di promozione sociale link al registro	Direzione Regionale Coesione sociale - A1509A Settore Politiche per le famiglie, Giovani e Migranti, Pari opportunità e Diritti Via Magenta, 12 - Torino tel. 011.4321456 fax 011.4324878 politichesociali.web@regione.piemonte.it
Istituzione dell'Osservatorio sul Terzo Settore:	non istituito

Altri registri del Terzo Settore istituiti e gestiti dalla Regione	
Elenco delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza ed I.P.A.B. Privatizzate	link
Albo delle associazioni storiche sportive del Piemonte	link

I registri del Terzo Settore		
Tipologia di registro	**Registri**	**Organizzazioni iscritte**
Organizzazioni del volontariato	1	3.121
Cooperative sociali	1	584
Associazioni di promozione sociale	1	483
Persone giuridiche	1	-
I.P.A.B. pubbliche e privatizzate	1	668
Associazioni storiche sportive	1	66
Totale	*6*	*4.922*

Centri servizio per il volontariato

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA - CSVA

Sede legale: Piazzale Leoni di Liguria – 15067 Novi Ligure (AL)
Tel. 0131/250389 - 0143/250389 - Fax 0143/768977
Sede operativa: Via Verona, 1 ang. Via Vochieri – 15100 Alessandria
Tel. 0131/250389 - Fax. 0131/440581
E_mail: info@csva.it – sito internet: www.csva.it

PROVINCIA DI BIELLA

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI BIELLA

Via Tripoli, 24 – 13900 Biella
Tel. 015/8497377 - Fax 015/8470383
E-mail: segreteria.biella@acsv.it – sito internet: www.acsv.it

PROVINCIA DI CUNEO

ASSOCIAZIONE PER IL VOLONTARIATO SOCIETÀ SOLIDALE CUNEO

Via Mazzini, 3 – 12100 Cuneo
Tel. 0171/605660 - Fax 0171/648441
E_mail: segreteria@csvsocsolidale.it - sito internet: www.csvsocsolidale.it

PROVINCIA DI NOVARA

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Via Monte Ariolo, 10/12 – 28100 Novara
Tel. e Fax 0321/33393
E_mail: segreteria.novara@acsv.it – sito internet: www.acsv.it

PROVINCIA DI TORINO

VSSP CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ IN PIEMONTE - TORINO

Via Toselli, 1 – 10129 Torino
Tel. 011/5816611 – Fax 011/5816612 Numero Verde: 800 590000
E_mail: centroservizi@vssp.it - sito internet: www.vssp.it

IDEA SOLIDALE - TORINO
C.so Novara, 64 – 10152 Torino
Tel. 011/0702110 - Fax 011/0702111 Numero Verde 800 033792
E_mail: info@ideasolidale.org - sito internet: www.ideasolidale.org

PROVINCIA DI VERBANIA

CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ - VERBANIA
Vicolo Facini - 28845 Domodossola (VB)
Tel. 0324/482657 - Fax 0324/227764
E_mail: info@csvss.org - sito internet: www.csvss.org

PROVINCIA DI VERCELLI

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI
Via Vinzaglio, 12 – 13100 Vercelli
Tel. 0161/502500 Fax 0161/265759
E_mail: segreteria.vercelli@acvs.it - sito internet: www.acsv.it

Soggetti competenti e contatti del Terzo Settore

Persone giuridiche link al registro	Assessorato pari opportunità, autonomie locali, sicurezza e sport — Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Telefono: 0651688615 Fax: 0651688344
Organizzazioni di volontariato link al registro	Assessorato pari opportunità, autonomie locali, sicurezza e sport — Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Telefono: 0651688615 Fax: 0651688344
Cooperative sociali link al registro	Assessorato pari opportunità, autonomie locali, sicurezza e sport — Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Telefono: 0651688615 Fax: 0651688344
Associazioni di promozione sociale link al registro	Assessorato pari opportunità, autonomie locali, sicurezza e sport — Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Telefono: 0651688615 Fax: 0651688344

Istituzione dell'Osservatorio sul Terzo Settore: link

Altri registri del Terzo Settore istituiti e gestiti dalla Regione

Nessun altro registro reperito

I registri del Terzo Settore

Tipologia di registro	Registri	Organizzazioni iscritte
Organizzazioni del volontariato*	1	-
Cooperative sociali	1	1.715
Associazioni di promozione sociale	1	1.823
Persone giuridiche	1	415
Totale	*4*	*3.538*

** Il registro è organizzato in sezioni e alcune organizzazioni sono iscritte in più sezioni*

Centri servizio per il volontariato
La sede centrale dei Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV-SPES, Via Liberiana, 17 - 00185 Roma
tel. 06.491340 (CESV)
tel. 06.44702178 (SPES)
fax 06.44700229
Email:
info@cesv.org
infospes@spes.lazio.it
info@volontariato.lazio.it

ROMA
Via Laurentina, 9A - 00145 Roma
tel. 06.45508140/1
Email: laurentinarm@volontariato.lazio.it

CORRIDONI
Via Filippo Corridoni, 13 - 00195 Roma
tel. 06.45598001
Email: corridoni@volontariato.lazio.it
ROMA EST
Via G. Michelotti, 39 (c/o Arciragazzi) - 00158 Roma
martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00
tel. 06.41733356 / 7 - fax 06.41733372
Email: michelottirm@volontariato.lazio.it

ROMA V MUNICIPIO
martedì dalle ore 14.30 alle ore 17.30
c/o la Sede del Municipio in via di Torre Annunziata, 1
venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.30
c/o la Sede del Municipio in via Prenestina, 510
Email: prenestinarm@volontariato.lazio.it

ROMA VII MUNICIPIO
Via Marco Dino Rossi, 9 - 00173 Roma
solo su appuntamento telefonando al tel. 06.491340 (tutti i giorni 9.30-17.30)
Email: dinorossirm@volontariato.lazio.it

CIVITAVECCHIA
Via Amba Aradam, snc (c/o Ass. Il Ponte - Centro di solidarietà onlus) - 00053 Civitavecchia
tel. 334.7062139
Email: civitavecchia@volontariato.lazio.it

ARICCIA
Via Antonietta Chigi, 46 - 00040 Ariccia (RM)
tel. 06.9334342
Email: castelli@volontariato.lazio.it

CASA DEL VOLONTARIATO E DELL'ASSOCIAZIONISMO XI COMUNITA' MONTANA DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Via della Pineta, 117 - 00040 Rocca Priora (RM)
tel. 06.9470820 interno 241 - fax 06.9470739
Email: volontariato@cmcastelli.it

MONTEROTONDO
c/o Palazzo Comunale di Monterotondo - Piazza Marconi, 4 - 00015 Monterotondo (RM)
martedi e giovedi dalle ore 14.30 alle ore 17.30
tel. 06.90964358
Email: monterotondo@volontariato.lazio.it

OLEVANO ROMANO
Via Roma, 38 c/o Ufficio di Piano del Distretto Socio-Sanitario G/4 - 00035 Olevano Romano (RM)
Email: olevano@volontariato.lazio.it

FROSINONE CASA DEL VOLONTARIATO
Via Pierluigi da Palestrina, 73 - 03100 Frosinone
tel. 0775.260390 - fax 0775.889054
Email: frosinone@volontariato.lazio.it

ALATRI
Piazza Caduti di Nassiriya (c/o Distretto socio-assistenziale) - 03011 Alatri (FR)
Email: alatri@spes.lazio.it

CASSINO
Via Berlino, 2 (c/o Istituto Superiore Augusto Righi) - 03043 Cassino(FR)
Email: cassino@volontariato.lazio.it

SORA
Via G. D'Annunzio, 17 - 03039 Sora (FR)

tel. 348.7137961
Email: sora@volontariato.lazio.it

LATINA CASA DEL VOLONTARIATO
Viale Pier Luigi Nervi, snc (c/o Centro Commerciale Latinafiori Torre 5 Gigli) - Scala A - 04100 Latina
tel. 0773.1533223 - fax 0773.692094
Email: latina@volontariato.lazio.it

FORMIA
Via Vitruvio, 190 - 04023 Formia (LT)
cell. 348.7137972 - 348.7137971
Email: sudpontino@volontariato.lazio.it

FONDI
Piazza Municipio - 04022 Fondi (LT)
tel. 0771.324086
Email: sudpontino@volontariato.lazio.it

APRILIA
Piazza dei Bersaglieri, 30 - 04011 Aprilia (LT)
tel. 0773.1533223
Email: latina@volontariato.lazio.it

RIETI CASA DEL VOLONTARIATO
Piazzale Enrico Mercatanti, 5 - 02100 Rieti
tel. 0746.272342 - 0746.488131 - fax 0746.488131
Email: rieti@volontariato.lazio.it

VITERBO CASA DEL VOLONTARIATO
Via Igino Garbini 29/G - 01100 Viterbo
tel. 0761.332061 - fax 0761.305566
Email: viterbo@volontariato.lazio.it

MONTALTO DI CASTRO
Via Cupa, 29-31 - 01014 Montalto di Castro (VT)
Email: montalto@volontariato.lazio.it

Regione Puglia

Soggetti competenti e contatti del Terzo Settore	
Persone giuridiche *registro non reperito*	Assessorato al Welfare — Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità Via Gentile, 52 - 70126 Bari Telefono: 080 5404242 - 080 5402023 FAX: 080 5403237 Email: segreteria.welfare@regione.puglia.it PEC: segreteria.welfare@pec.rupar.puglia.it
Organizzazioni di volontariato link al registro	Assessorato al Welfare — Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità Via Gentile, 52 - 70126 Bari Telefono: 080 5404242 - 080 5402023 FAX: 080 5403237 Email: segreteria.welfare@regione.puglia.it PEC: segreteria.welfare@pec.rupar.puglia.it
Cooperative sociali link al registro	Assessorato Sviluppo Economico Corso Sonnino, 177 Telefono: 080 5404731 FAX: 080 5404722 Email: segreteria.sviluppoeconomico@regione.puglia.it
Associazioni di promozione sociale link al registro	Assessorato al Welfare — Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità Via Gentile, 52 - 70126 Bari TELEFONO: 080 5404242 - 080 5402023 FAX: 080 5403237 EMAIL: segreteria.welfare@regione.puglia.it PEC: segreteria.welfare@pec.rupar.puglia.it
Istituzione dell'Osservatorio sul Terzo Settore:	non istituito

Altri registri del Terzo Settore istituiti e gestiti dalla Regione	
Elenco persone giuridiche private attive nei servizi socio-assistenziali	link
Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai minori	link
Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate agli anziani	link
Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai disabili	link
Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate alle persone con problematiche psico-sociali	link
Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socioassistenziali destinate agli adulti con problematiche sociali	link
Registro dei servizi del welfare d'accesso	link
Albo delle associazioni, dei movimenti femminili e delle cooperative sociali di genere	link

I registri del Terzo Settore		
Tipologia di registro	**Registri**	**Organizzazioni iscritte**
Organizzazioni del volontariato	1	1.884
Cooperative sociali	1	1.932

Associazioni di promozione sociale	1	1.226
Persone giuridiche	1	-
Persone giuridiche private attive nei servizi socio-assistenziali	1	37
Strutture e servizi autorizzati ad attività socio-assistenziali per minori	1	1.646
Strutture e servizi autorizzati ad attività socio-assistenziali per anziani	1	647
Strutture e servizi autorizzati ad attività socio-assistenziali per disabili	1	485
Strutture e servizi autorizzati ad attività su problematiche psico-sociali	1	105
Strutture e servizi autorizzati ad attività su problematiche sociali	1	75
Servizi del welfare d'accesso	1	148
Associazioni, movimenti femminili e cooperative sociali di genere	1	119
Totale	*12*	*8.304*

Centri servizio per il volontariato

CSV Bari
Via Vitantonio di Cagno 30, 70124, Bari
Tel.: 080 56 40 81 7
(http://www.csvnet.it/component/sobipro/48-csv-bari?Itemid=0)

CSV Foggia
Via Luigi Rovelli, 48, 71122 Foggia FG
(http://csvnet.it/chi-siamo/chisiamocsv/elenco-schede-csv/381-csv-foggia)

CSV Taranto
Viale Magna Grecia 420/A, 74121 Taranto
Tel.: 099 99 43 27 0
(http://www.csvnet.it/component/sobipro/53-csv-taranto?Itemid=0)

CSV Brindisi
Piazza A. Di Summa, 72100, Brindisi
Tel.: 0831 51 58 00
(http://www.csvnet.it/component/sobipro/49-csv-brindisi?Itemid=0)

CSV Lecce
Via Giovanni Gentile 1, 73100 Lecce LE
Tel.: 0832 39 26 40
(http://www.csvnet.it/component/sobipro/52-csv-lecce?Itemid=0)

Allegato 1 Centri per l'impiego nelle regioni di sperimentazione

Regione Piemonte

BACINO TERRITORIALE DI ACQUI TERME	CENTRO PER L'IMPIEGO DI ACQUI TERME	Sede centrale	Via Crispi 15	ACQUI TERME	ALESSANDRIA
BACINO TERRITORIALE DI ACQUI TERME	SPORTELLO DI OVADA	Sede decentrata	Via Pietro Nenni 12/16	OVADA	ALESSANDRIA
BACINO TERRITORIALE DI ALESSANDRIA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI ALESSANDRIA	Sede centrale	Via Cavour 17	ALESSANDRIA	ALESSAND
BACINO TERRITORIALE DI CASALE MONFERRATO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CASALE MONFERRATO	Sede centrale	Via Magnocavallo 11/13	CASALE MONFERRATO	ALESSANDRIA
BACINO TERRITORIALE DI CASALE MONFERRATO	SPORTELLO DI VALENZA	Sede decentrata	Via IX Febbraio 16	VALENZA PO	ALESSANDR
BACINO TERRITORIALE DI NOVI LIGURE	CENTRO PER L'IMPIEGO DI NOVI LIGURE	Sede centrale	Via Oneto 29	NOVI LIGURE	ALESSANDRIA
BACINO TERRITORIALE DI TORTONA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI TORTONA	Sede centrale	Via Marsala 22	TORTONA	ALESSANDRIA
BACINO TERRITORIALE DI ASTI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI ASTI	Sede centrale	Corso Dante 31	ASTI	ASTI
BACINO TERRITORIALE DI ASTI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CANELLI	Sede decentrata	Via Roma 37	CANELLI	ASTI
BACINO TERRITORIALE DI ASTI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI NIZZA MONFERRATO	Sede decentrata	Via Gervasio 21	NIZZA MONFERRATO	ASTI
BACINO TERRITORIALE DI ASTI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI VILLANOVA D'ASTI	Sede decentrata	Piazza Marconi 8	VILLANOVA D'ASTI	ASTI
BACINO TERRITORIALE DI BIELLA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI BIELLA	Sede centrale	Via Maestri del Commercio 6	BIELLA	BIELLA
BACINO TERRITORIALE DI BIELLA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI BIELLA - SEDE DISTACCATA DI COSSATO	Sede decentrata	Via Ranzoni 24	COSSATO	BIELLA

BACINO TERRITORIALE DI BIELLA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI BIELLA - SEDE DISTACCATA DI TRIVERO	Sede decentrata	Frazione Ronco 1	TRIVERO	BIELLA
BACINO TERRITORIALE DI ALBA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI ALBA	Sede centrale	Via Acqui 15	ALBA	CUNEO

BACINO TERRITORIALE DI ALBA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI BRA	Sede decentrata	Via Vittone 25/57	BRA	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI CUNEO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CUNEO	Sede centrale	Via Bongioanni 20	CUNEO	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI FOSSANO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI FOSSANO	Sede centrale	Largo Camilla Bonardi 7	FOSSANO	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI FOSSANO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SAVIGLIANO	Sede decentrata	Corso Roma 111	SAVIGLIANO	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI MONDOVI'	CENTRO PER L'IMPIEGO DI MONDOVI'	Sede centrale	Corso Statuto 13	MONDOVÌ	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI MONDOVI'	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CEVA	Sede decentrata	Via XX Settembre11	CEVA	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI SALUZZO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SALUZZO	Sede centrale	Regione Ruata Re 10	SALUZZO	CUNEO
BACINO TERRITORIALE DI BORGOMANERO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI BORGOMANERO	Sede centrale	Via U. Foscolo 10	BORGOMANERO	NOVARA
BACINO TERRITORIALE DI NOVARA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI NOVARA	Sede centrale	Via San Francesco d'Assisi 12/A	NOVARA	NOVARA
BACINO TERRITORIALE DI CHIERI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CHIERI	Sede centrale	Via Vittorio Emanuele II 1	CHIERI	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI CHIVASSO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CHIVASSO	Sede centrale	Via Lungo Piazza D'Armi 6	CHIVASSO	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI CIRIE'	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CIRIE'	Sede centrale	Via Banna 14	CIRIÈ	TORINO

BACINO TERRITORIALE DI CUORGNE'	CENTRO PER L'IMPIEGO DI CUORGNE'	Sede centrale	Via Ivrea 100	CUORGNÈ	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI IVREA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI IVREA	Sede centrale	Corso Vercelli 138	IVREA	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI MONCALIERI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI MONCALIERI	Sede centrale	Corso Savona 10/D	MONCALIERI	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI MONCALIERI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI MONCALIERI - SEDE DISTACCATA DI CARMAGNOLA	Sede decentrata	Piazza IV Martiri 22	CARMAGNOLA	TORINO

BACINO TERRITORIALE DI ORBASSANO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI ORBASSANO	Sede centrale	Strada Rivalta 14	ORBASSANO	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI PINEROLO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI PINEROLO	Sede centrale	Corso Torino 324	PINEROLO	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI RIVOLI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI RIVOLI	Sede centrale	Via Dora Riparia 4 - Cascine Vica	RIVOLI	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI SETTIMO TORINESE	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SETTIMO TORINESE	Sede centrale	Via Roma 3	SETTIMO TORINESE	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI SUSA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SUSA	Sede centrale	Via Martiri della Libertà 6	SUSA	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI TORINO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI TORINO	Sede centrale	Via Bologna 153	TORINO	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI TORINO	CENTRO PER L'IMPIEGO DI TORINO - SPORTELLO TERRITORIALE TORINO SUD	Sede decentrata	Via Castelgomberto 75	TORINO	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI VENARIA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI VENARIA	Sede centrale	Via Leonardo da Vinci 50	VENARIA REALE	TORINO
BACINO TERRITORIALE DI OMEGNA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI OMEGNA	Sede centrale	Via IV Novembre 37	OMEGNA	Verbano-Cusio-Ossola
BACINO TERRITORIALE DI OMEGNA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI DOMODOSSOLA	Sede decentrata	Via P. Ferraris 49	DOMODOSSOLA	Verbano-Cusio-Ossola

BACINO TERRITORIALE DI OMEGNA	CENTRO PER L'IMPIEGO DI VERBANIA	Sede decentrata	Piazza Citta' Gemellate 27	VERBANIA	Verbano-Cusio-Ossola
BACINO TERRITORIALE DI BORGOSESIA	CENTRO IMPIEGO DI BORGOSESIA	Sede centrale	Viale Varallo 35	BORGOSESIA	VERCELLI
BACINO TERRITORIALE DI VERCELLI	CENTRO IMPIEGO DI VERCELLI	Sede centrale	Piazza Roma 17	VERCELLI	VERCELLI
BACINO TERRITORIALE DI VERCELLI	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANTHIA'	Sede decentrata	Piazza Roma 16	SANTHIÀ	VERCELLI

Regione Lazio

CPI	VIA DELLA SANITÀ (Località S. Giorgetto)	cigs.anagni@provincia.fr.it	Anagni	Frosinone
CPI	VIA VOLTURNO, 4	cigs.cassino@provincia.fr.it	CASSINO	Frosinone
CPI	VIA TIBURTINA, 321	cigs.frosinone@provincia.fr.it	Frosinone	Frosinone
CPI	Via Leuciana 96/98	cigs.cassino@provincia.it	Pontecorvo	Frosinone
CPI	VIA CELLARO	cigs.sora@provincia.fr.it	Sora	Frosinone
CPI	VIA GIOVANNI FALCONE, 4	cpicisterna@provincia.latina.it	Cisterna di LT	Latina
CPI	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 4/5	cpifondi@provincia.latina.it	Fondi	Latina
CPI	VIA SPAVENTOLA SNC	cpiformia@provincia.latina.it	Formia	Latina
CPI	VIA PIERLUIGI DA PALESTRINA (LARGO CAVALLI) Q5	cpilatina@provincia.latina.it	Latina	Latina
CPI	PIAZZA REPUBBLICA, 1	cpisezze@provincia.latina.it	Sezze Scalo	Latina
CPI	VIA G. DE VITO S.N.C.	cipm@provincia.rieti.it	POGGIO MIRTETO	Rieti
CPI	VIA M. RINALDI 1	cir@provincia.rieti.it	Rieti	Rieti
CPI	Via Ostiense 169	cpi.romatre@provincia.roma.it	Roma	Roma
CPI	Via Cesare de Lollis 22	cpi.sapienza@provincia.roma.it	Roma	Roma
CPI	Via Orazio Raimondo, 18	cpi.torvergata@provincia.roma.it	Roma	Roma
CPI	VIA S. FRANCESCO, 28	cpi.albano@cittametropolitanaroma.gov.it	Albano Laziale	Roma
CPI	VIA LUSSEMBURGO SNC	cpi.anzio@cittametropolitanaroma.gov.it	Anzio	Roma
CPI	VIA DI VALLE FORESTA 6	cpi.bracciano@cittametropolitanaroma.gov.it	Bracciano	Roma

CPI	P.LE ROSELLE, 9/10	cpi.cerveteri@cittametropolitanaroma.gov.it	Cerveteri	Roma
CPI	VIA LEPANTO, 13	cpi.civitavecchia@cittametropolitanaroma.gov.it	Civitavecchia	Roma
CPI	VIA CARPINETANA SUD, 144	cpi.colleferro@cittametropolitanaroma.gov.it	Colleferro	Roma
CPI	P.LE ALDO MORO SNC	cpi.frascati@cittametropolitanaroma.gov.it	Frascati	Roma
CPI	VIA ROMA 192	cpi.guidonia@cittametropolitanaroma.gov.it	Guidonia	Roma
CPI	CORSO V. COLONNA SNC	cpi.marino@cittametropolitanaroma.gov.it	Marino	Roma
CPI	VIA VAL DI FASSA, 1C	cpi.monterotondo@cittametropolitanaroma.gov.it	Monterotondo	Roma
CPI	VIA SAN MICHELE, 87/89	cpi.morlupo@cittametropolitanaroma.gov.it	Morlupo	Roma
CPI	VIA DEGLI ARCIONI 15	cpi.palestrina@cittametropolitanaroma.gov.it	Palestrina	Roma
CPI	VIA PONTINA VECCHIA, 12	cpi.pomezia@cittametropolitanaroma.gov.it	Pomezia	Roma
CPI	VIA GALVANI 106/108	info@portafuturo.it	Roma	Roma
CPI	VIALE ROLANDO VIGNALI, 14	cpi.cinecitta@cittametropolitanaroma.gov.it	Roma	Roma
CPI	A DOMENICO BAFFIGO 145	cpi.ostia@cittametropolitanaroma.gov.it	Ostia	Roma
CPI	VIA DECIO AZZOLINO 7	cpi.primavalle@cittametropolitanaroma.gov.it	Roma	Roma

CPI	VIA SCORTICABOVE 77	cpi.tiburtino@cittametropolitanaroma.gov.it	Roma	Roma
CPI	VIA JACOPO TORRITI,7	cpi.torreangela@cittametropolitanaroma.gov.it	Roma	Roma
CPI	CORSO CESARE BATTISTI, 164	cpi.subiaco@cittametropolitanaroma.gov.it	Subiaco	Roma
CPI	VIA EMPOLITANA, 234/236	cpi.tivoli@cittametropolitanaroma.gov.it	Tivoli	Roma
CPI	C.SO DELLA REPUBBLICA 241	cpi.velletri@cittametropolitanaroma.gov.it	Velletri	Roma
CPI	Via C. Colombo 32/34	canino.impiego@provincia.vt.it	Canino	Viterbo
CPI	LARGO SALVADOR ALLENDE	centroimpiego.civita@provincia.vt.it	Civita Castellana	Viterbo
CPI	Piazza della Libertà, 21	orte.impiego@provincia.vt.it	Orte	Viterbo
CPI	VIA DOMENICO EMANUELLI	centroimpiego.tarquinia@provincia.vt.it	Tarquinia	Viterbo
CPI	VIA CARDARELLI, 58	centroimpiego.vt@provincia.vt.it	Viterbo	Viterbo

Regione Puglia

CPI	Via La Carrera, 86/102	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Altamura	Bari
CPI	Via Appia, 51	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Brindisi	Brindisi
CPI	Via Aprile, 21	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Martina F.	Taranto

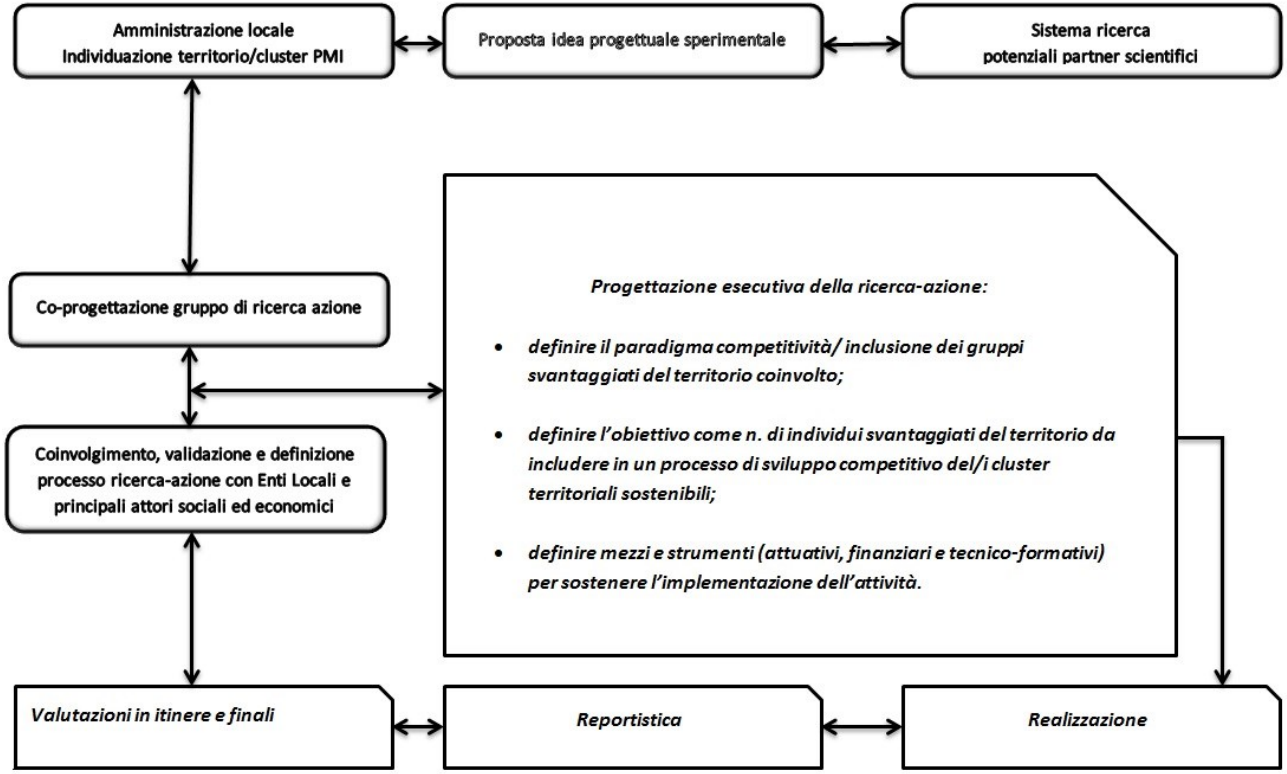
CPI	Via Spontini Ang. Via Carissimi	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Andria	Bari
CPI	Viale Giovanni Paolo Ii, 3	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lecce	Lecce
CPI	Via Dossetti, 2	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bitonto	Bari
CPI	L.Go Municipio, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Ascoli Satriano	Foggia
CPI	Via Aldo Moro,	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Via Piemonte, 46	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Campi Salentina	Lecce
CPI	Via Arditi, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Poggiardo	Lecce
CPI	L.Go Monastero, 6	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Vico d. Gargano	Foggia
CPI	Via Xxv Aprile, 58	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Cerignola	Foggia
CPI	Via Fabio Filzi, 18	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bari	Bari
CPI	Via V. Vallone, 25	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Galatina	Lecce
CPI	Via Sanpietroburgo	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Nardò	Lecce
CPI	Via Per Maruggio C/O Sede Municipio	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manduria	Taranto
CPI	Via Cavour, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Via Degli Orti N.37 C/O Municipio	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Grottaglie	Taranto
CPI	Via Malta N.4	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Grottaglie	Taranto
CPI	Via Santostasi, 24	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manduria	Taranto
CPI	Via Devitofrancesco, 12/A	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bari	Bari
CPI	Via San Giuseppe, 14	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Casarano	Lecce
CPI	C/O Comune	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Piazza Aldo Moro, 26	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Via Pozzo Piano, 21t	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bisceglie	Bari
CPI	Via Venezia, 5	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Canoda di P	Bari
CPI	Via Banchina Vollaro, 147	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Via G. Casalino, 36	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Triggiano	Bari
CPI	Via Giovanni Xxiii, 4 C/O Comune	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manfredonia	Foggia
CPI	Via Guerrazzi C/ Sede Municipio	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manduria	Taranto
CPI	Via Ponte Capo'	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Prol. Via Di Vittorio Sn	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Noci	Bari
CPI	Viale Ofanto	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Foggia	Foggia

CPI	Via Piccinni, 18	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Rutigliano	Bari
CPI	Via Carrieri, 3	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Taranto	Taranto
CPI	Viale Stazione	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Tricase	Lecce
CPI	Ss 16 C/O Seminario	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Ostuni	Brindisi
CPI	Via Brodolini, 2	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manfredonia	Foggia
CPI	Viale Marconi, 248	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Massafra	Taranto
CPI	Via Martiri D'ungheria, 8	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Grottaglie	Taranto
CPI	Viale G. Di Vittorio, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Foggia	Foggia
CPI	V.Le A. Moro, 35/37	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manfredonia	Foggia
CPI	Pendio Capuccini, 20/21	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bisceglie	Bari
CPI	Via Sandro Pertini S.N.C	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Castellaneta	Taranto
CPI	Via Maselli Campagna Angolo Via Prof. N. Serini	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Acquaviva d Fonti	Bari
CPI	C/O Comune	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Via Castellana, 28	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Via Ludovico Ariosto, 81	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lecce	Lecce
CPI	Piazza C. Marz C/O Biblioteca Comunale	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manfredonia	Foggia
CPI	Via Zanchi, 2	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Modugno	Bari
CPI	P.Zza S. Leonardo Murialdo, 2	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Piazza Regina Margherita	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Brindisi	Brindisi
CPI	Via Arditi	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Maglie	Lecce
CPI	Via L. Miranda Snc	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Foggia	Foggia
CPI	Via Fiume, 12	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Monopoli	Bari
CPI	P.zza Caduti Di Via Fani, 14	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Corato	Bari
CPI	Via Lupiae, 35	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lecce	Lecce
CPI	Via L. Azzarita, 1 Zona, 167	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Molfetta	Bari
CPI	Via Orazio Flacco, 11	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Taranto	Taranto
CPI	Via P. Togliatti, 42	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Piazza Immacolata (Municipio)	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Grottaglie	Taranto
CPI	Via Palestro,	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Castellaneta	Taranto

CPI	Via F.Lli Rosati, 23	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Giaoia del Colle	Bari
CPI	L.Mare G. Galilei	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Gallipoli	Lecce
CPI	C/O Comune	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia

CPI	Via Gallipoli, 65	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Maglie	Lecce
CPI	Via Tribuna, 69	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Mafredonia	Foggia
CPI	Piazza Marconi, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Francavilla Fontana	Brindisi
CPI	Via Gorizia Presso Comune	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Lucera	Foggia
CPI	Via Pizzetti, 24	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Barletta	Bari
CPI	Corso Trieste, 29	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Bari	Bari
CPI	Via Roma N. 71	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Grottaglie	Taranto
CPI	Via Tevere, 9	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Altamura	Bari
CPI	Via Assunta, 11	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Martano	Lecce
CPI	Via Cappuccini, 111	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Brindisi	Brindisi
CPI	Via Pacinotti, 31	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Casamassima	Bari
CPI	Via Duca Degli Abruzzi, 1	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Canosa di Puglia	Bari
CPI	Via Amendola	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Vico d. Gargano	Foggia
CPI	Via P. Nenni, 19	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Mesagne	Brindisi
CPI	Corso Generale Torelli, 57	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	San Severo	Foggia
CPI	Via Jean Annot Snc	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Manfredonia	Foggia
CPI	Via Vittorio Veneto, 33	https://www.centroimpiego.it/italia-1/puglia-6	Cerignola	Foggia

Allegato 2: Schema di massima di una ricerca-azione[24]



[24] Secondo Lewin (1946), come affermato da Dubost e Lévy (2002) la ricerca-azione è un metodo di ricerca teorico-sperimentale utile per una strategia d'azione che contempli democrazia diffusa e partecipazione nel processo scientifico. Possiede, secondo gli studiosi indicati, solide basi teoriche e metodologiche che fondano una tipologia di ricerca sperimentale innovativa, finalizzata a produrre cambiamento attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti.